LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono negli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi mortuari Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 34 18 3 00
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Il programma africano di un giornalista officioso

Quel che non s'è fatto e quel che si deve fare.

Edoardo Scarfoglio, direttore del *Mattino* di Napoli, ha pubblicato ieri un opuscolo: « Le nostre cose in Africa », che merita di essere conosciuto, sia perchè lo scrittore si è sempre occupato con una discreta competenza della nostra politica coloniale, sia perchè è in voce di rappresentare non soltanto il suo programma, ma altresì quello di uomini che sono oggidì al governo.

Lo Scarfoglio è un'africanista convinto: ricordiamo di aver letti i suoi articoli nei quali l'entusiasmo per l'espansione coloniale non aveva limite: l'Africa per lui è una fissazione. Qualche giorno fa sul suo giornale scriveva appunto che l'unica questione veramente seria, l'unica degna di appassionare uno spirito non volgare è quella africana.

L'ideale di Scarfoglio è un'azione decisiva in Africa « perchè la nostra impresa coloniale ha un peccato di origine, dal quale più tarderemo a valerci e maggiori saranno l'onere pecuniario e i fastidi politici e militari ».

« Un paese povero come il nostro, che non ha capitali da investire in affari anche ottimi a lunga scadenza, non doveva cominciar la conquista etiopica dall'Eritrea, atta solo alla pastorizia e a modesta cultura, ma doveva cominciarla dall'Harar che è il centro d'uno dei più bei bacini commerciali del mondo. Avremmo potuto andarvi da Zeila dopo l'eccidio della spedizione Porro con 1000 bersaglieri, e non osammo: e ora ci tocca di andarvi a traverso tutta l'Abissinia!

« Intorno a questo, non vi è dubbio: è opinione oramai comune che il problema si potrà chiamar risoluto quando le cose saranno rimesse nei termini primitivi, quando la base dell'azione nostra sarà ricondotta all'Harar, e l'Eritrea non sarà che il lontano coronamento dell'edifizio. Il dissenso è tutto nel modo.

« I ministri che si son succeduti non hanno mai osato affrontar la questione nella sua pienezza: hanno avuto paura del Parlamento. Eppure il Parlamento non ha dato in dieci anni un sol voto contrario alla politica attiva in Africa, nè ha mai negato un soldo: ha, dal principio dell'impresa, votato per la fondazione della nostra colonia 180 milioni o meno, i quali sarebbero stati cinque volte sufficienti a sostituire la sovranità italiana all'anarchia amharica: in un solo anno, nel 1887, accordò 42 milioni!

« Se queste ingenti somme furono spese senza frutto e con frutti derisori, la colpa è tutta della pusillanimità del Governo, il quale agì come una cortigiana che, temendo di spaventare con una grossa domanda il suo protettore, preferisce di spillargli il denaro a poco a poco, mandandolo in rovina senz'alcun utile suo. »

Questa l'introduzione: l'opuscolo n'è la dimostrazione.

Il primo errore è stato quello di non avanzare dopo l'uccisione di Batha Agos: si poteva forse fare a meno di occupare Adua, ma, entratovi una volta, non bisognava abbandonarla prima che Mangascià avesse dati pegni sicuri di ravvedimento. Il Baratieri infatti aveva appena ripassato il confine del Tigrè ed ecco il nemico, fatto ardito dalla sua ritirata, romper gli indugi e passarlo a sua volta con l'evidente intenzione di spingersi sino al mare. Il pericolo corso dalla nostra Colonia a Coatit e Senafè è stato gravissimo: a Coatit si fu ad un pelo da una sconfitta, che avrebbe aperto al nemico le vie dell'Eritrea sino a Massaua e provocata l'insurrezione di tutti i popoli di razza etiopica a noi sottomessi.

All'indomani della battaglia di Senafè, Baratieri doveva inseguire il nemico fino al Tacazzè, aspettare ivi il rinforzo di quattro battaglioni offertogli da Roma e con queste forze e con altre indigene, che egli reclutò più tardi nella Colonia, correre sino allo Scioa, mentre Menelik, reduce appena da una razzia di schiavi, era impreparato, poichè, finchè Menelik non sarà debellato, nè la Colonia può reputarsi sicura, nè un assetto delle cose nostre in Etiopia possibile.

Con doloroso stupore lo scrittore apprese che Baratieri, dopo aver dato infruttuosamente la caccia al ras del Tigrè, e avere occupato Macallè ed Antalo, ripiegò su Adua.

⁂

Per Scarfoglio questa campagna non fu apparecchiata con tutta l'oculatezza e la prudenza necessarie. Insufficiente fu la preparazione diplomatica. All'interno vi sono due grandi vassalli dell'impero, i quali, non avendo nulla da sperare da un pacifico tramonto di Menelik, sono interessati a provocare una crisi violenta che dia loro modo a farsi innanzi: cioè il re del Goggiam e ras Mikael, capo della vasta provincia dei Uollo. Il primo fu già antico competitore di Menelik, col quale guerreggiò e fu vinto ed al quale cedette dopo la morte di re Giovanni, sol perchè costretto dalla necessità; il secondo ha col re dello Scioa vecchi motivi di risentimento per avergli costui usurpato una parte della sua provincia sino al Bascilò. Messi questi due capi in condizione di insorgere, non solo le nostre forze sarebbero state aumentate di parecchie migliaia di fucili e di altrettanto scemate quelle di Menelik, ma, occupato il Tigrè, e ribellatesi le due provincie dei Uollo e del Goggiam, l'Amhara non avrebbe potuto sostenersi ed il negus, isolato nello Scioa, vedendo crollar l'impero, sarebbe stato costretto a fuggire verso l'Harrar.

Ma l'opera avrebbe potuto essere compiuta meglio, e più rapidamente e facilmente con l'aiuto dei nemici esterni. Ad oriente dell'altipiano etiopico, al di qua ed al di là dell'Auasch abitano dei nomadi, danachili e issa-somali, il cui concorso può essere prezioso in una guerra contro Menelik, non tanto per l'aiuto militare che si può attendere da essi, quanto per chiudere all'Abissinia ogni comunicazione col mare e così impedirle di rifornirsi di armi o di crearci imbarazzi internazionali. In Europa, poi, era della più grande importanza ottenere dall'Inghilterra la cessione di Zeila, la quale sarebbe bastata a immobilizzare all'Harrar ras Makonnen.

⁂

In Italia Baratieri si fermò troppo. Del tempo perduto il nemico ha saputo profittare molto bene, mandando a vuoto tutta l'azione politica che o non è stata punto tentata, o non è stata svolta con la dovuta energia e rapidità.

Menelik, dubitando di ras Mikael, lo ha richiamato dal confine del Tigrè, e vi ha invece inviato con numerose milizie il ras dell'Ambara, suo congiunto, sul quale può ciecamente fidare; sicchè quando il Baratieri, entrato in campagna e cacciatosi innanzi ras Mangascià, è giunto ad Antalo, ha saputo che alle sorgenti del Tacazzè, invece di un amico pronto a tendergli la mano, avrebbe trovato un avversario temibile; e, anzichè proseguire in direzione di Socota verso il lago Tsana per suscitare l'insurrezione del re del Goggiam, è stato costretto a tornare indietro per rinforzarsi d'un altro battaglione indigeno, d'un'altra batteria e di nuovi mezzi di trasporto e comporre un altro piano dinanzi alla mutata situazione delle cose.

Quanto agli issa-somali, pare che neanche siasi tentato di approfittarne; anzi, secondo tutte le probabilità, non si ha un concetto preciso dell'utilità grande che dal loro concorso si potrebbe avere. Eppure basta guardar la carta per convincersi quanto facile sarebbe da Herrer, ove risiede l'*Ugaas* degli issa, e da Biancaboda, ove la strada che da Gibuti va all'Harrar si riunisce a quella che vi va da Zeila, interrompere le comunicazioni dello Scioa con la costa, senza bisogno di mandare una squadra a incrociare nelle acque del golfo d'Aden.

⁂

L'occupazione d'Antalo ha mutato la nostra situazione? L'effetto che Baratieri si riprometteva dall'ultima campagna è noto: distruggere Mangascià. Si ebbe un insuccesso completo, che ha dovuto imbaldanzire più che mai i fedeli di Mangascià e di Menelik, raffreddare gli infidi, sbigottire gli amici nostri. L'utilità strategica è anche molto discutibile: le strade che conducono allo Scioa non muoiono ad Antalo.

Del resto, si domanda Scarfoglio, che cosa sono le vie in Africa?

Sono delle direttive. Con la bussola alla mano ciascuno può improvvisarsi una strada in un istante, e la linea retta attenuata con la semplice orientazione non subisce altro variazioni che quelle imposte dagli accidenti del terreno e dalla fortuna dell'acqua. Nel caso presente, per Antalo sogliono passare così i viandanti diretti a Massaua che vengono dallo Scioa come quelli che vengono dall'Asmara; ma quelli invece che vogliono andare ad Adua e ad Axum, preferiscono evitare la lunga diversione e da Socota movere direttamente verso il nord.

Dunque la situazione nostra è oggi più grave ancora che non fosse ai primi di ottobre. L'aver cacciato dal Gheralta e dall'Enderta Mangascià non significa averne fiaccato l'audacia. Noi siamo ad Antalo per modo di dire: ma il paese intorno ci vede ancora troppo deboli e troppo incerti nella nostra azione e nelle nostre intenzioni per essere sinceramente con noi. All'Italia rimane l'alternativa: o avanti, o indietro. Tornare indietro sarebbe una follia: dunque andiamo innanzi: diamo addosso a Menelik con quelle forze che sono reputate sufficienti a vincerlo, e più presto ci saremo sbarazzati di lui, tanto meglio sarà per noi.

L'unica questione ammissibile può essere quella intorno al numero di soldati necessari all'impresa; questione non insolubile, poichè i calcolatori più prudenti affermano che con un rinforzo di 8000 uomini il Baratieri potrebbe affrontare qualunque coalizione etiopica e riprendere la marcia in avanti.

Se Menelik è vivo e potente il nodo della questione per l'Italia si ridurrebbe a spingersi tanto innanzi verso l'interno dell'Abissinia da obbligarlo ad attaccarci o a ritirarsi, poichè, come ho detto innanzi, il disgregamento dell'impero non comincerà se non quando la superiorità nostra sarà evidente agli occhi di tutti: quando, cioè, o avremo inflitto a Menelik una sconfitta, o egli lascerà il campo davanti a noi. Precisare quindi matematicamente il punto cui la nostra bandiera dovrebbe arrivare perchè la crisi risolutiva scoppiasse, è impossibile. Se Menelik fosse veramente a Boramieda, basterebbe andare fino a Magdala. Ma se per una di quelle risoluzioni improvvise e uno di quegli spostamenti così frequenti nei capi e negli eserciti etiopici, egli ritraesse nello Scioa o ripiegasse verso l'Harrar, è chiaro che bisognerebbe spingersi più innanzi. Sicchè, una volta partite, le nostre milizie dovrebbero essere apparecchiate anche ad andare ad occupare la linea dell'Hauash. Se Menelik si battesse, tutta la sorte della campagna si deciderebbe con una sola battaglia; e se si ritirasse, è facile comprendere che il suo impero potrebbe considerarsi finito il giorno che noi passassimo il Bascilò.

Se invece Menelik fosse morto sarebbe urgente una marcia nel cuore dell'Abissinia, a Magdala o a Debra Tabor. La posizione di Menelik deve suscitare due partiti; quello di Makonnen e quello della regina Taitù.

L'una e l'altro lavorano da anni, largheggiando in regali e assicurandosi aderenti, a preparare la successione. Ma su quali capi ciascuno possa fare affidamento, è difficile dire.

Bisognerebbe avanzare prima che alcuno assumesse il comando di tutte le forze. Tutti i ras che non possono aspirare alla successione, anzichè subire la supremazia d'un rivale più fortunato, preferirebbe la nostra sovranità impersonale ed astratta.

⁂

Questo il programma di Scarfoglio; molte sue critiche concordano con quelle che siamo venute esponendo, ma, contrariamente allo scrittore napoletano, noi non propugnamo un programma di espansione che ci conduce, per lo meno, verso un incognita, e saremmo paghi che la situazione attuale non peggiorasse, tanto più che la gravità della situazione internazionale non ci permette di impegnarci in una grave guerra africana, della quale si conosce il principio, non il fine.

L'ordine dei lavori parlamentari.

Roma, 2, ore 20,45. — Mi risulta che, nel prossimo Consiglio dei ministri, il quale si terrà mercoledì o giovedì, si discuterà l'ordine dei lavori parlamentari. Pare che il Gabinetto sia concorde nel chiudere in gennaio la Sessione parlamentare, accontentandosi che la Camera gli approvi in novembre i provvedimenti per la Sicilia, cui l'on. Crispi tiene moltissimo per calmare quella Deputazione, ormai quasi tutta ostile.

Quindi si discuteranno le interpellanze sulla politica interna e sulla politica africana, che il Ministero, pure mostrando di desiderare, troverà modo di strozzare prestissimo.

La tassa di ricchezza mobile.

Roma, 2, ore 20,50. — A quanto si assicura, il Ministero ha deciso di non tener conto delle pressioni dei deputati nell'affare dei reclami contro gli accertamenti della ricchezza mobile.

A proposito di tali reclami, verrà mandata tra giorni una circolare alle Commissioni provinciali.

Per l'Eritrea.

Roma, 2, ore 20,15. — Le operazioni in Africa sono rimandate sino a quando non si sia rischiarato l'orizzonte politico in Europa.

Il Governo aveva tutto stabilito per mandare dei rinforzi a Baratieri, ma poi si dovette mutare idea, e fu telegrafato al governatore dell'Eritrea di non attaccare senza essere attaccato e di cercare anzi di intavolare delle trattative di pace.

Fu abbandonato anche il progetto di nuovi crediti per l'Africa.

I deputati radicali.

Roma, 2, ore 21,5. — Stasera sono partiti per Milano i deputati Barzilai, Socci e Mazza per essere presenti all'inaugurazione del monumento a Garibaldi. Si troveranno a Pisa con altri deputati radicali, i quali, dopo l'inaugurazione, parteciperanno alla riunione dell'Estrema Sinistra, indetta dall'on. Cavallotti per concertare la condotta del partito.

L'orizzonte politico si rischiara.

L'*Italie* che nei passati giorni si mostrava allarmata per la situazione internazionale, dice che le notizie odierne sono più pacifiche. Aggiunge che nelle alte sfere si considera quale un buon indizio il congedo che ottenne sir Currie, ambasciatore inglese a Costantinopoli, il quale non si sarebbe mosso se si minacciassero complicazioni. L'*Italie* conchiude che, nella peggiore ipotesi, le questioni minaccianti la pace non interessano direttamente l'Italia.

Non si dà quindi eccessiva importanza alla notizia, secondo cui il ministro della marina inglese ha chiamato a Londra tutti i comandanti dei dipartimenti navali, direttori di arsenali, docks, ecc., affine di prendere delle misure per una probabile mobilizzazione di tutta la flotta. Si dice pure che verranno richiamate diverse navi dall'estero, per essere mandate a rinforzare la squadra inglese nell'Estremo Oriente.

Notizie da Pietroburgo poi assicurerebbero che quattro reggimenti di fanteria si recheranno tra giorni a rinforzare le guarnigioni di Polonia.

Notizie militari.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,20:

Il *Bollettino Militare*, invece di stasera, si pubblicherà lunedì o martedì.

Oltre alle disposizioni concernenti i generali Leone Pelloux, Mirri ed Abbate, un prossimo *Bollettino Militare* recherebbe le seguenti disposizioni: il generale Rugiù, dal comando della Divisione di Livorno passerebbe a quello della Divisione di Napoli; il generale Prielli sarebbe nominato comandante militare della Sardegna; i colonnelli Chiala, Moreno e Franceschini sarebbero promossi maggiori-generali.

⁂

Leone Pelloux è ripartito oggi per Ancona. Il decreto che lo trasferisce a Palermo uscirà probabilmente posdomani.

⁂

Il generale Marselli è collocato a disposizione del Ministero per avvantaggiargli maggiormente la salute.

L'aumento della forza delle compagnie e le ammissioni alla Scuola militare.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,20:

L'*Esercito* smentisce che i ministri abbiano deciso di portare le compagnie a novanta uomini. Dice che si deliberò soltanto d'aumentare la forza delle compagnie secondo i fondi disponibili, locchè si farà. Aggiunge che la prima applicazione di tale concetto potrebbe esplicarsi con la chiamata d'una nuova leva ai primi di dicembre. Mi consta che questo venne già deciso.

L'*Esercito* in una nota officiosa, smentisce formalmente che l'allargamento dei quadri e la politica internazionale determinassero le maggiori ammissioni alla scuola di Modena. Dice che queste ammissioni furono determinate da considerazioni esclusivamente personali. Aggiunge che cadono quindi i commenti dei giornali, primo fra questi la *Stampa*, che ne discute in una corrispondenza romana.

Bollettino del Ministero dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,10:

Il *Bollettino del Ministero degl'interni* stasera contiene una circolare del sottosegretario Galli ai prefetti per invitarli ad una maggiore sorveglianza sull'emigrazione ed a non rilasciare i passaporti se non si esibiscono i certificati d'imbarco.

Si aumentano d'un decimo gli stipendi del sottoprefetto di Casale, di Charvet, ragioniere di seconda classe a Torino, e Grassi, usciere di quinta classe a Genova. Si accorda una gratificazione a Tango, delegato di terza classe a Genova. È messo in aspettativa dietro sua domanda, Cimmaruta, delegato di pubblica sicurezza a Genova.

La commemorazione dei morti a Massaua.

Un incendio ad Assab.

Massaua, 2 (*Stefani*). — Oggi, per la commemorazione dei morti, il padre Michele da Carbonara ha celebrato la Messa funebre nel cimitero di Otumlo.

Vi assistettero Baratieri, le Autorità e numerosi cittadini.

⁂

Ieri, ad Assab, avvenne un forte incendio che distrusse parecchi magazzini privati col danno di 20,000 lire.

Devesi al coraggio dei carabinieri ascari se il villaggio indigeno fu salvato.

⁂

Roma, 2, ore 21,35. — Mercatelli manda da Massaua, oggi alle 17,40, un dispaccio che dice le stesse cose di quello della *Stefani*.

Siamo riconoscenti al Governo italiano per avere voluto segnalare col mezzo dell'*Agenzia Stefani* la pietà che i nostri soldati, con a capo il loro generale, conservano per i poveri morti. È sempre confortevole per le famiglie che hanno figli o parenti in Africa, per tutte le anime gentili il sapere che fra le preoccupazioni della guerra non si dimentica di dare il mesto tributo del ricordo alle tombe care. Ma, francamente, il Governo italiano, che pone tanta cura nel manifestare al Paese quanto di affettuoso e di delicato succede nella nostra Colonia, non potrebbe dare qualche notizia un po' meno..... famigliare e paterna sulla nostra situazione in Africa?

Quando l'Italia era in viva apprensione, la *Stefani* comunicò all'Italia ed all'Europa che i coloni di una particella infinitesimale di terreno africano da tre erano saliti a cinque: ora annunzia che anche a Massaua s'è commemorato il giorno dei morti! Ma si sapeva anche prima che anche a Massaua ieri era il 2 novembre, e che questo giorno è dedicato alla commemorazione dei morti! Crede il Governo forse di appagare l'ansietà del pubblico col comunicare queste notizie? Se sì, sbaglia, ma di molto.

La nessuna importanza delle notizie date, fa risentire viepiù gravemente la mancanza di notizie serie. Se di queste non può darne, taccia: comprendiamo il suo silenzio, ma non comprendiamo il suo costante proposito di burlarsi degli italiani con telegrammi che sarebbero cestinati dall'ultimo direttore dell'ultimo giornale di provincia, se ad un redattore novellino saltasse il ticchio di telegrafare da un qualsiasi paese di questo mondo: *Anche qui si è commemorato il giorno dei morti.*

Gravi note.

Il *Corriere di Napoli* nel suo numero del corrente ha le seguenti gravi note a proposito della distribuzione dei soccorsi ai danneggiati dal terremoto delle Calabrie, e a proposito di una pergamena offerta dai cittadini di Reggio a S. E. Roberto Galli, sotto-segretario degli interni. Noi le riproduciamo, lasciandone, ben inteso, tutta la responsabilità al *Corriere di Napoli*, che le ha pubblicate.

Se il terremoto delle Calabrie si arrestò dopo aver distrutto soltanto una ventina di paesi, fu tutto merito dell'on. Galli che seppe domarlo e impedire che si abbandonasse ad altri eccessi che avrebbero potuto turbare l'ordine pubblico. E l'opera sua fu veramente straordinaria in quanto egli potè riuscire nell'intento senza ricorrere a provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza.

L'on. Galli fu accusato di non aver mai reso il conto della distribuzione e dell'impiego delle oblazioni private, che ammontavano a qualche milione, ed egli rispose nobilmente, pubblicando l'elenco delle somme riscosse. Una parte non piccola di offerte della carità privata fu inghiottita, secondo i malevoli, dalle spese per l'ultima campagna elettorale politica, e l'on. Galli trovò in una solenne dimostrazione promossa dai cittadini di Reggio Calabria, rappresentati dal sindaco, dal deputato de Blasio e da altri egregi signori, un meritato compenso alle amarezze subite.

Tutti i giornali annunziarono con manifesta compiacenza che egli, un paio di mesi addietro, ricevette in dono una magnifica pergamena, chiusa in cornice egregiamente intagliata.

Consultando i giornali del tempo abbiamo mietuto questi particolari, che ci sembra utile riferire. La pergamena riproduce medaglie, vasi, disegni antichi della gloriosa città. Con ammirabile finitezza sono copiate le piante di Reggio, dalle incisioni del secolo XVII e XVIII. Nel basso c'è la riproduzione della Reggio moderna.

È un disegno che fa grande onore all'autore professore Morabito-Calabrò ed è accompagnato dalla seguente iscrizione:

A Roberto Galli — sottosegretario di Stato per gli interni — che dal Governo del Re — inviato con pieni poteri — in queste estreme Calabrie — atterrite e devastate — dal tremuoto del XVI novembre MDCCCXCIV *— senza distinzione di carità — fervido, retto, indefesso — alla salvezza dei miseri — con affetto fraterno — con sentimento italiano — provvide — i cittadini di Reggio — memori e riconoscenti.*

Ma nessuno, a leggere l'iscrizione con quel mancamento messo divinato di carità, avrebbe mai pensato che le spese della magnifica pergamena avrebbero potuto essere sottratte alla carità.

⁂

Ed ecco ora un aneddoto poco manzoniano retroscena del dono, che togliamo dal *Ferruccio* di Reggio Calabria del 27 scorso. La pergamena dipinta, opera veramente pregevole del prof. Morabito, valeva, a giudizio di persone competenti, almeno un migliaio di lire, e il Comitato dichiarò di non poter disporre se non di 200 lire. Allora l'onorevole De Blasio, secondo il *Ferruccio*, propose al prof. Morabito che il pagamento del suo lavoro si facesse così: « Trecento lire (comprese lire 153 di spese erogate dall'artista) *immediatamente alla consegna, ed il resto, fino alla concorrenza almeno di ottocento lire, da aspettarsela dal Ministero in seguito all'invio di una istanza, appoggiata da un pezzo grosso, debitamente firmata dall'artista, chiedente un sussidio come danneggiato dal terremoto.* »

Il prof. Morabito rispose indignato che non poteva prestarsi a simile bassezza, tanto più che egli non era stato danneggiato; ma, insistendo il Comitato per avere la pergamena a un prezzo limitato, l'artista, che vive esclusivamente del proprio lavoro e che già aveva speso del suo 153 lire, la cedette per sole lire 300.

Fatta al divinato messo di carità la presentazione della pergamena, al prof. Morabito, invece del pattuito compenso di 300 lire, vennero offerte appena 200 lire, e diciamo offerte perchè neanche quelle miserabili duecento lire furono date, sicchè il povero artista, defraudato del prezzo dell'opera sua, si è visto costretto a rendere il fatto di pubblica ragione.

L'episodio è notevole non tanto per sè, quanto pel raggio di luce che esso getta sul modo con cui vennero distribuiti i sussidi raccolti pel terremoto, sulle influenze locali che determinarono la distribuzione, sui rapporti fra i deputati ministeriali e il Governo, e sull'inesplicabile contegno di costoro durante la discussione della legge sui danneggiati dal terremoto.

Noi scrivemmo allora parole molto severe contro la Deputazione calabrese, poichè ci parve che essa rappresentasse piuttosto gl'interessi elettorali suoi, anzichè quelli della popolazione danneggiata; una severità del resto, come lo prova questo episodio della pergamena, non inferiore ai meriti.

E l'on. Galli, dal canto suo, quando pubblicherà la seconda edizione dei suoi discorsi parlamentari, farà bene ad aggiungervi la storia meravigliosa della pergamena di Reggio Calabria. Sarà almeno un conto, penso pel mancato rendiconto delle spese fatte e dei sussidii distribuiti a danno della carità privata.

Queste notizie sono assai gravi. Tolto la forma mezzo scherzevole e mezzo ironica con cui sono sono pubblicate e che noi deploriamo, perchè non ci pare consona alla serietà della materia, esse però meritano immediatamente una solenne smentita od una spiegazione, affinchè fra le popolazioni e specialmente fra quelle meridionali, non si infiltri il discredito per le nostre istituzioni e per un funzionario così elevato, che fa parte del nostro Governo. Crediamo e speriamo ch'esse possano essere facilmente sventate, e saremo lieti di riprodurre le opportune rettifiche; ma il chiarire la cosa ci pare urgente e doveroso.

Questori e prefetti a Roma.

Roma, 2, ore 21,55. — Sono giunti oggi a Roma parecchi questori tramutati con l'ultimo movimento. Gennaro, questore di Messina, e Sandri, questore di Firenze, hanno conferito oggi a lungo con l'on. Galli.

Winspeare lasciò oggi Roma, diretto a Napoli.

La distribuzione dei fucili di nuovo modello.

Roma, 2, ore 20,45. — L'*Italia Militare*, annunziando la nuova distribuzione dei fucili, modello 1891, ai Corpi prossimi alla frontiera, se ne compiace, aggiungendo che il provvedimento prova che qualcosa in aria si subodora.

La proprietà ecclesiastica.

Roma, 2, ore 21. — Dicesi che l'on. Calenda, ministro guardasigilli, ha rivolto uno speciale questionario ai più competenti giureconsulti d'Italia per avere il loro parere intorno al riordinamento della proprietà ecclesiastica, secondo quanto è previsto dall'art. 18, mai applicato, della legge per le guarentigie papali.

Il pellegrinaggio al Pantheon per la commemorazione dei defunti.

Roma, 2 (*Stefani*). — Per la commemorazione dei defunti vi ha oggi numeroso concorso di popolo alla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon. I funzionari della Real Casa, con alla testa il conte Lambarini, vi si recarono a deporvi una magnifica corona di fiori freschi. Vi furono pure deposte altre belle corone.

I sovrani d'Austria alla tomba dell'arciduca Rodolfo.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 16:

Questa mattina, alle 7, l'imperatore Francesco Giuseppe e l'imperatrice Elisabetta si sono recati, per la prima volta insieme, a visitare la tomba dell'arciduca Rodolfo, nei sotterranei della chiesa dei Cappuccini, nella piazza omonima. Sul feretro dello sventurato arciduca gl'imperiali genitori deposero una corona di rose bianche. L'imperatore era profondamente commosso; l'imperatrice piangeva.

Il Governo ottomano la moratoria per quattro mesi.

Costantinopoli, 2 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri, stante la crisi finanziaria, si dichiarò favorevole alla sanzione della moratoria generale per 4 mesi. La moratoria fu annunziata oggi stesso con un comunicato ufficiale.

Preparativi guerreschi della Turchia in Macedonia.

Vienna, 2 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* ha da Salonicco:

« La Porta è intenzionata di rinforzare successivamente la guarnigione nella Macedonia. A questo scopo ha ordinato la costruzione di otto caserme in diversi punti della Macedonia, capaci di contenere da dieci a dodici battaglioni ciascuna. »

Per la conversione del principe Boris all'ortodossia.

Vienna, 2 (*Stefani*). — Si ha da Sofia che, ad evitare una crisi ministeriale, il principe dovette ier l'altro, prima di recarsi alla Sobranie, impegnarsi col Ministero di ottenere dal Papa il permesso del mutamento di religione del principe Boris.

L'impegno fu condizionalmente comunicato ai più influenti membri della Sobranje che, nella sua risposta al discorso del Trono, esprimerà il desiderio della conversione.

Il principe confermerà poi la promessa ricevendo la Deputazione della Sobranie nella presentazione dell'indirizzo.

Un apposito agente fu incaricato di fare all'uopo passi verso il Vaticano perchè questo il Papa non ha consentito che al passaggio del principe Boris alla confessione greco-unita e opponesi recisamente alla sua conversione all'ortodossia.

Sofia, 2 (*Stefani*). — L'*Agenzia Balcanica* dichiara, intorno alle voci corse all'estero circa la pretesa crisi ministeriale provocata dalla questione della religione del principe Boris, che nei circoli seri si sa che la decisione presa dal principe Ferdinando gli fu proposta dal Ministero, che credette suo dovere raccomandare al principe di mettere fine all'agitazione dell'opposizione e di creare un vincolo insolubile fra popolo e Dinastia. Quindi non vi fu alcun motivo pel Ministero di presentare le dimissioni, imperocchè il principe Ferdinando, confidando nella devozione e nella fedeltà di Stoiloff, promise di fare tutti gli sforzi per soddisfare quanto prima i voti della nazione, autorizzando Stoiloff a comunicare la magnanima decisione ai deputati della Sobranie, che sono vivamente riconoscenti pel grande sacrifizio che il principe Ferdinando promise di fare per l'interesse della patria bulgara.

I nuovi ministri in Francia

Due borghesi alla guerra ed alla marina.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 1° novembre.

(A. C.) — La crisi non ha adunque durato che tre giorni, e, contrariamente ad ogni aspettazione, questa è la prima volta che un Gabinetto è stato così sollecitamente costituito.

Malgrado qualche difficoltà sorta nella mattinata, il signor Bourgeois, come il telegrafo ha annunziato, potè nel pomeriggio condurre a buon fine la sua intrapresa.

Ad ogni crisi ministeriale il futuro presidente del Consiglio sembra fatalmente trovarsi al cospetto di un uomo indispensabile, senza del quale reputasi impossibile la formazione del Gabinetto. Questo uomo, che durante la crisi, la quale nello scorso gennaio segnò il ritiro del signor Casimir-Périer dalla presidenza della Repubblica, si chiamò Poincaré; nella crisi testè terminata è stato per un momento l'ex-ministro degli affari esteri, signor Hanotaux, che solo sembrava indicato per sostenere davanti alle Camere la discussione relativa alla spedizione del Madagascar.

Ma, quantunque fossero appunto gli avversari del protettorato su l'isola, da lui patrocinato, che mostrassero maggiore desiderio di vedere il signor Hanotaux conservato al suo posto, egli non ha acconsentito a sedere in Consiglio al fianco dei colleghi, i quali si sarebbero pronunziati per l'annessione.

Ed a questo motivo legittimo del suo rifiuto sembra doversi aggiungere ancora quello della ripugnanza da lui provata a fare parte di un Ministero che porta l'impronta esclusivamente radicale.

Questo intoppo sembrava dover mandare a monte le combinazioni e prolungare indefinitivamente le trattative. Basandosi sopra l'insuccesso dei tentativi fatti dal signor Bourgeois nei primi giorni del 1895, alcuni cominciavano già ad accusarlo di impotenza, quando la notizia della costituzione del Ministero ha cominciato a circolare.

L'appoggio delle due Camere, secondo parecchi, non dovrebbe mancare alla nuova combinazione.

Il sig. Bourgeois, dicono essi, nella scelta dei suoi collaboratori si è sforzato di seguire le indicazioni fornitegli dal Lussemburgo e dal palazzo Borbone, sì che fanno parte del Ministero uno dei vice-presidenti del Senato ed un senatore, il relatore delle riforme sulle successioni, il presidente della Commissione del bilancio, vice-presidente della Camera, il relatore del bilancio della guerra, il presidente della Commissione del lavoro, e il presidente della Sinistra progressista.

⁂

Il nuovo capo del Gabinetto, ministro dell'interno, è nato a Parigi nel 1851.

Fu prima avvocato, poi sotto-capo del contenzioso al Ministero dei lavori pubblici, quindi segretario generale della Marne, nel 1877 e sotto-prefetto a Reims.

Divenne successivamente prefetto del Tarn, segretario generale della Senna, prefetto dell'alta Garonna, direttore al Ministero dell'interno, consigliere di Stato e prefetto di Polizia. Nel febbraio 1888 venne eletto deputato della Marne, e, rieletto nell'anno seguente, succedette al Constans, come ministro dell'interno. Fu inoltre ministro dell'istruzione nel Gabinetto Tirard, e ministro della giustizia nel Gabinetto Loubet.

È uomo di media statura. Minacciato da prossima calvizie, ha la fronte spaziosissima, ma la barba nera, foltissima. I suoi occhi sono piccoli ed investigatori, e non possono salvarsi dall'uso degli occhiali.

È eloquente ed amatore appassionato delle arti belle.

Il Doumer, a cui è affidato il portafogli delle finanze, non ha trentotto anni, ed è ministro per la prima volta. È deputato dell'Yonne, e fu capo di Gabinetto del signor Floquet. Lavoratore instancabile, al corrente di tutte le quistioni finanziarie, conta amici in tutti i gruppi del Parlamento, e dicesi partigiano di riforme democratiche.

Ha lo sguardo dritto e franco, porta la barba tagliata a punta ed i capelli a spazzola.

Il deputato Cavaignac è nato nel 1853, e rappresenta la circoscrizione di Saint-Calais (Sarthe). Fu sottosegretario di Stato alla guerra e ministro della marina. È partigiano della imposta sul reddito, ed autore del famoso rapporto intorno alle irregolarità del Ministero della guerra, che ora è chiamato a dirigere. Il Centro Sinistro, di cui fece parte, non gli perdonerà, dicesi, la sua evoluzione.

Un vecchio parlamentare, e un vecchio garibaldino è il Lockroy, nato a Parigi nel 1838, che si è fatto una specialità delle quistioni marittime, e prende infatti il portafoglio della marina. Fu ministro del commercio con il signor di Freycinet e con il signor Goblet, quindi ministro dell'istruzione pubblica nel Gabinetto Floquet. Due anni ora sono, poco mancò non rimanesse vittima di un cocchiere, poeta monomane, che lo ferì di rivoltella su le scale della sua abitazione.

Ministro della istruzione pubblica altra volta, Berthelot assume oggi gli esteri. Senatore, membro dell'Istituto di Francia, chimico distinto, sapiente in tutta l'estensione del termine, fu maltrattato dal Brunetière — l'uomo della « bancarotta della scienza » — a cagione di un celebre discorso recentemente pronunziato, in cui il Berthelot rivendicava i benefici della scienza. Fu sempre attaccato dai clericali.

Il signor Guyot-Dessaigne, che diviene ministro dei lavori pubblici, è nato a Brioude. Egli pure fu avvocato a Clermont-Ferrand, di cui è deputato dal 1885. Fu sostituto procuratore della Repubblica, procuratore a Issoire, avvocato generale a Riom, e giudice a Parigi.

Dopo la discussione della interpellanza del deputato socialista Jaurès per i fatti di Carmaux, presentò un ordine del giorno reclamante l'arbitrato. La sua carriera, come ministro, fu breve, poichè non ebbe che una volta sola, per tre giorni, il portafoglio della giustizia.

Prende il portafogli del commercio, ed è ministro per la prima volta, il deputato del secondo circondario di Parigi, Gustavo Mesureur. Esso è nato nel 1847 a Marcq-en-Barœul, e dal 1881 al 1887 fu consigliere municipale della capitale, eletto dal quartiere Bonne-Nouvelle. Quando divenne presidente di quella Assemblea, era disegnatore di ricami. •

Passa per agricoltore consumato il Vigier, che fu ministro dell'agricoltura e riprende tale portafogli. È medico, e rappresenta la città di Orléans.

Il Combe, senatore della Charente-Inférieure, che diviene ministro della istruzione pubblica, è relatore del bilancio di questo dipartimento, ed è ritenuto liberalissimo.

***

Quanto al guardasigilli, signor Ricard, il *Figaro* si esprime con queste precise parole: « Il ritorno del Ricard agli affari, è il solo avvenimento nazionale di questa combinazione. Il signor Ricard, difatti, fu l'iniziatore dei procedimenti contro i deputati prevaricatori nell'affare del Panama. Il signor Ribot, di cui tutta la politica aveva per iscopo di salvarli e di coprirli, essendo caduto in una quistione di moralità pubblica, è naturale che il signor Ricard sia rimasto in possesso del portafoglio che la sua vigilanza inconsiderata gli aveva fatto perdere ».

E riguardo ai Ministeri della guerra, della marina e del commercio, il medesimo giornale fa le seguenti salaci osservazioni:

« Si può meravigliarsi di vedere il signor Lockroy trasformato in ammiraglio e il signor Mesureur in arbitro dei destini economici della Francia. Il Lockroy sarebbe forse il primo a riderne con noi. Ma l'attribuzione del portafoglio della guerra al signor De Cavaignac fa di lui, per la rivoluzione che essa promette e che essa implica, il personaggio tipico del Gabinetto. Questo Gabinetto sarà presieduto dal Bourgeois, ma è il Cavaignac che lo caratterizza. »

Il giornale di via Drouot però dimentica, che una delle caratteristiche dei Ministeri radicali in Francia essendo l'ingresso alla guerra e alla marina di ministri non appartenenti all'esercito, le investiture del Lockroy e del Cavaignac sono nella logica degli avvenimenti.

Di questo parere però non sembrerebbero parecchi generali (e specialmente il governatore di Parigi), i quali avrebbero manifestato l'intenzione di ritirarsi appena il signor De Cavaignac avrà preso possesso del Ministero, tanto i suoi progetti di riforme sono ritenuti pericolosi dal Consiglio superiore della guerra.

Poco è mancato che le relazioni commerciali tra l'Italia e la Francia abbiano potuto ritrarre dalla crisi conseguenze vantaggiose. Il signor Peytral, noto libero-scambista, aveva rifiutato l'offertogli portafogli delle finanze, troppo gravoso per la sua malferma salute, ma avrebbe accettato, invece, quello del commercio e dell'industria.

Le sue opinioni, appunto, riguardanti il libero scambio, sono state ostacolo alla sua partecipazione alla combinazione.

Nel Gabinetto, per altro, il libero scambio ha ugualmente un convinto campione: ed è il Lockroy: ma il suo essendo un portafoglio essenzialmente tecnico, le sue opinioni non saranno in conflitto con le sue attribuzioni, ciò che, al dicastero del commercio, sarebbe accaduto al Peytral.

Grande, intanto, è l'aspettativa per il *debutto* di questo Ministero a cui i giornali di qui, nel complesso, non predicono una lunga vita.

IL CONGRESSO CHIRURGICO

La sieroterapia nella tubercolosi chirurgica. La chirurgia dello stomaco.

Chiuso in Roma il Congresso chirurgico, è interessante un rapido cenno dei suoi principali lavori. Svoltosi modestamente, esso non ha sollevato intorno a sè il rumore del Congresso medico, ma mercè l'intervento attivo dei principali chirurghi italiani, quali il Durante, il D'Antona, il Carle, il Caselli, il Tricomi, il Postempski, il Maffucci ed altri molti, è riuscito di quello forse più utile e pratico.

Fu nel primo giorno tema di discussione la chirurgia cerebrale e si riferì di varie operazioni per tumori o per nevralgie, senza che siasi sentito qualche lavoro o qualche concetto originale.

Nel secondo giorno furono importanti le conclusioni del lavoro del Di Vistea e del Maffucci, sulla sieroterapia nella tubercolosi, dalla quale risultò avere gli autori riscontrata una grande analogia fra gli effetti del siero delle loro pecore e gli effetti attribuiti già alla tubercolina di Koch. Poichè dosi minime del loro siero bastarono ad uccidere per albuminuria acutissima il coniglio tubercoloso: poichè l'originale velenosità della loro tubercolina non risultò gran fatto modificata anche nella pecora, che è pure la specie più privilegiata per la tolleranza del virus e del suo veleno, non si sono essi creduti autorizzati a provare l'azione del loro siero sull'uomo, malgrado fosse certo il rallentamento morboso sperimentale. Tuttavia per essi si è in modo promettente indirizzata la questione sull'applicabilità della legge del Behring alle infezioni tubercolari chirurgiche, cui è sperabile presto poter risolvere in modo pratico.

Nel terzo giorno fu oggetto di discussione quel ramo della chirurgia in oggi più felicemente studiato della chirurgia addominale con predominio della stomacale. Presero parte alla discussione colla prova numerica dei casi operati i più abili operatori: Durante, Carle, Tricomi, D'Antona, e si approvarono in complesso le conclusioni del Carle, il quale sostenne, contrariamente alle idee meno moderne, il pronto intervento chirurgico nelle malattie dello stomaco determinate anche da affezioni benigne, da stenosi fibrose o spasmodiche, forte della sua casistica di 11 piloloplastiche, 8 divulsioni piloriche ed 8 gastroenterostomie, per cui sopra 22 operazioni ebbe 21 guarigioni. Con plauso generale, il Carle riferì ancora nel giorno seguente di un suo metodo speciale di isterectomia e di 171 estirpazioni totali di utero da lui operate con ottimi risultati.

Nell'ultimo giorno del Congresso si ebbe poi un'interessante discussione intorno ai parassiti dei tumori, ai cosidetti blastomiceti. Il Roncali ed il Sanfelice sono per ritenere l'esistenza di questi microorganismi nei tumori come provata e probabile, mentre il Maffucci e la sua scuola, negandoli formalmente, ritengono non essere le forme trovate che forme degenerative. Ne risultò però che gli studi migliori sopra questo argomento sono quelli riferiti dal Foà, senza che nulla si possa affermare di concreto.

L'onorevole Brin.

Roma, 2, ore 20. — L'onorevole Brin è ritornato stabilmente a Roma; è assiduo a Montecitorio fra le 15 e le 17 d'ogni giorno, ed ha lunghi colloqui con amici.

Il viaggio di Baccelli.

Treviso, 2 (*Stefani*). — Baccelli, accompagnato dai deputati Ceruti e Macola, è giunto alle ore 15, ricevuto dalle Autorità e dai deputati Bertolini e Rizzo. Baccelli visitò i monumenti e l'Ospedale, poscia riparti per Venezia.

Venezia, 2, ore 22,30. — Baccelli, accompagnato dall'assessore Gosetti, e accolto dal Consiglio d'amministrazione del Corpo medico, visitò per oltre due ore l'Ospedale civile, congratulandosi pel suo buon andamento.

Il raccolto del riso.

Roma, 2 (*Stefani*). — Dalle notizie pervenute al Ministero di agricoltura risulta che il raccolto del riso nel corrente anno s'aggirò intorno ad ettolitri di risone 5,960,000, con un aumento, in confronto con la produzione del 1894, di circa 220,000 ettolitri.

Un banchetto offerto da Guglielmo al Re di Portogallo.

Potsdam, 2 (*Stefani*). — Stasera ebbe luogo un pranzo di gala in onore del re di Portogallo nella sala di marmo del nuovo palazzo. Il re sedeva fra l'imperatore e l'imperatrice, con Hohenlohe di fronte.

Al levare delle mense l'imperatore così brindò: « Augurando con tutto il cuore al nostro ospite serenissimo il benvenuto, prendo il bicchiere e bevo alla salute del re di Portogallo ».

La musica intonò l'inno portoghese. Poscia il re brindò in francese alla salute dell'imperatore e dell'imperatrice, li ringraziò del bel ricevimento fattogli e della benevolenza dimostratagli.

La musica intonò l'inno prussiano.

L'imperatore indossava l'uniforme degli ussari; il re l'uniforme portoghese.

Un altro incidente anglo-venezuelano.

New-York, 2 (*Stefani*). — Un dispaccio al *New-York Herald* dalla Barbada, annunzia che la guardia della costa venezuela sparò, il 23 ottobre, contro un piroscafo inglese, uccidendone il capitano.

Il piroscafo, dopo essere stato visitato per constatare se portava oggetti di contrabbando, fu rilasciato in libertà.

La vita che si vive

« Ogni uomo ammogliato legge la quarta pagina del suo giornale »

. . . .

Me l'hanno raccontata e da buon amico la offro, franca da ogni spesa di trasporto e di dazio, ai miei buoni amici lettori.

Si tratta di una graziosa e comica avventura accaduta pochi mesi fa in una città che sorge sulle rive del Po e della Dora e che potrebbe anche essere Torino.

Se la delicatezza non me lo vietasse, potrei dire anche il nome del protagonista, il quale non è un personaggio immaginario da commedia, ma vive in carne ed ossa ed è regolarmente inscritto nei ruoli della ricchezza mobile.

Chi desidera di conoscerlo personalmente, vada in queste sere sotto i portici di via Po dalle 20 alle 21 e lo vedrà invariabilmente passeggiare a fianco di una signorina piccina, dal viso lungo, incartapecorito e malinconico come la statua dell'afflizione....

Non dico di più.....

***

Noi lo chiameremo il signor X. Può avere cinquant'anni, ma ne nasconde, senza artifizi, almeno cinque.

Grassoccio, rubicondo, col viso sbarbato e lucido come una pera fresca, illuminato da due occhioni di bamboccione innocente, ha nell'insieme l'aspetto di un buon frate che per un momentaneo estro abbia svestito la tonaca per concedersi una mezz'ora di onesto spasso borghese.

Vedendolo, si è subito indotti a pensare: ecco un uomo ben conservato.

E si pensa la verità.

***

Pochi uomini infatti possono vantare come il signor X una esistenza più tranquilla, piana, serena.

Mai una nube minacciosa, mai una sola procella, mai una bufera lo ha sorpreso nella sua via. Tutt'al più, di tanto in tanto, qualche lieve pioggerella leggera leggera come una rugiada disseccantesi ai raggi del sole.

Figlio unico di due buoni vecchi borghesucci di antico stampo, è cresciuto quasi [illegible] fra le quattro mura della domestica casa, come un fiore di serra, delicato e senza fragranza.

A venti anni lo hanno ammogliato quasi di sorpresa con una ragazza che aveva conosciuta quarant'otto ore prima.

Un anno giusto dopo il matrimonio, la moglie lo abbandonò per sempre, volando in paradiso, lasciandogli per sua memoria una creaturina gramà, esile, rachitica; un vero capolavoro di bruttezza da mettere in rivoluzione i delicati nervi di un moderno esteta.

***

Il giovane X sparse qualche lacrima di dovere sulla fossa della moglie; ma presto sentì, senza accorgersene, che il suo vaso lacrimario si era disseccato, ed il suo animo si rituffò nella quiete antica, da cui non uscì che dopo diciotto anni, quando un morbo crudele in breve tempo gli portò via i suoi due vecchi.

***

Eccolo dunque solo il nostro signor X, padrone assolutamente di sè, emancipato da ogni tutela, e ricco abbastanza per poter sbarcare il lunario senza preoccuparsi nè del pane quotidiano nè del companatico.

Allora soltanto, senza volerlo, anzi senza neanche avvedersene, mise la testa un po' fuori del suo guscio, come una tartaruga in una giornata di sole, e con sua meraviglia vide attorno a sè molte cose che nei suoi quarant'anni di vita non aveva mai vedute e la di cui esistenza non aveva neanche mai sospettato.

Queste scoperte lo immersero in profonde meditazioni, che lo condussero col pensiero lontano lontano, in un mondo nuovo, popolato di fantasmi..... melliflui e seducenti.....

Poi, togliendo per un momento lo sguardo dal mondo esteriore e figgendolo in sè, scoprì che nel suo animo vi erano ancora molte pagine intatte, vergini di ogni contatto, che aspettavano di venire aperte.....

Allora desideri nuovi, ardenti, irrefrenabili incominciarono a flagellargli l'anima. I suoi poveri nervi, abitualmente quieti, scossi da un improvviso maremoto fisiologico, mandavano certe vibrazioni rivoluzionarie che lo facevano sussultare di spasimo.....

La donna! la donna! ecco la vita, ecco la felicità.....

Ed a questa felicità incominciò ad anelare coll'impazienza febbrile di un ritardatario, il quale teme di non poter più arrivare in tempo alla stazione; ben comprendendo che alla sua età non gli era più lecito indugiare.....

***

In tali condizioni psichiche e fisiologiche, si capisce come la solitudine coniugale gli divenne odiosa.

Oh! perchè infine non avrebbe potuto ancora rimaritarsi?.....

C'era, è vero, una difficoltà, e anche seria: una figlia, che ormai si era fatta donna.

Con lei in casa non era facile [illegible] condurvi una moglie.

Bisognava quindi trovare prima un marito per lei e rendersi così libero da ogni vincolo e soggezione.

E per cinque anni di seguito il signor X si diede attorno a cercare questo giovinotto, disposto a sacrificarsi per restituirgli la sua libertà.

Ma furono fatiche inutili.

La bruttezza della signorina X era (ed è ancora) proprio superiore ad ogni coraggio umano.....

E sì che la poveretta per parte sua faceva di tutto per celare o correggere gli orribili sgorbi di cui mamma natura le era stata prodiga.....

***

Un giorno, pochi mesi fa, il signor X, di pessimo umore, leggeva distrattamente la quarta pagina del suo giornale quando il suo sguardo si posò su un avviso matrimoniale in cui una « signorina di buona famiglia, con buona dote, era disposta a maritarsi anche con vedovo, ecc. »

Tutta l'attenzione del nostro uomo si concentrò su quell'avviso, e, dopo averci pensato su tutta una notte, l'indomani scrisse una lettera alla signorina anonima chiedendole un colloquio.....

La risposta — ferma in posta al N. 3451 S. — non tardò a venire e l'appuntamento fu fissato per il giorno dopo in una sala del caffè.... sotto i portici di via Po. La signorina avrebbe avuto per distintivo un cappellino con fiori bianchi; lui un garofano rosa all'occhiello...

***

Il giorno seguente il signor X tutto ringalluzzito, come fuori di sè per quell'avventura..... la prima della sua vita..... usciva di casa un'ora prima dell'appuntamento.

Pareva ringiovanito e camminava leggero come un matricolino universitario che vada ad un primo convegno amoroso.

Fece un lungo giro pensando al modo di darsi un'aria disinvolta, bevette un bicchierino di rum per rincorarsi e quando suonarono le sedici e mezzo salì il gradino per entrare nel caffè....

Oh, come gli batteva il cuore in quel momento!

Ma non era ormai più il caso di esitare.... e varcò risolutamente la porta.

Eccola là, seduta nella penombra, la signorina dai fiori bianchi; ecco..... ma, oh dio....

— Papà!....

— Tu!....

Era sua figlia!.....

Io per tutti.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

1° novembre — **Una brutta scommessa.** — Alcuni amici e parenti, fra cui Anitori Lamberti, d'anni 29, cenarono in un'osteria di via Alessandro Volta, N. 2.

Dopo aver mangiato e bevuto cinque litri di vino, l'Anitori propose di bevervi, dietro scommessa, mezzo litro di grappa.

La scommessa non venne accettata, ma egli mandò ugualmente a prendere per suo conto il liquore.

Non avendo il garzone dell'osteria trovato la grappa gli portò dell'anice che l'Anitori bevve; ma non aveva finito di trangugiarlo, che fu visto subito dare in smanie, facendosi nero alle mani ed al volto.

Adagiato su di una sedia fu trasportato alla sua abitazione, dove cessava di vivere prima ancora che giungesse il medico.

Morì per alcoolismo acuto.

BRESCIA.

1° novembre. — **Cinque borghesi feriti da tre soldati.** — Nell'*Osteria Trani e Barletta*, fuori Porta Cremona, venne a litigio il facchino Canepari con un soldato del 60° reggimento fanteria, e siccome nell'osteria vi erano altri due soldati, così essi presero le difese del collega e sguainarono le daghe. Nella zuffa rimasero feriti certi Seccamani, Ferraboli, Giberti ed altri due.

Uno dei soldati perdette la daga, che fu trovata da una donna.

CAGLIARI.

30 ottobre. — **Il suicidio di un prete.** — Sulla spiaggia venne ieri trovato il cadavere del sacerdote Cao, di Bororo.

Il Cao Sebastiano, d'anni 37, era sospeso da qualche tempo *a divinis*.

Egli avrebbe commesso parecchie truffe anche a Cagliari, e siccome le Autorità avevano dovuto occuparsene assolutamente, il Cao pare abbia preferito di morire.

Pochi giorni addietro egli sarebbe stato costretto a [illegible] da un treno in partenza per recarsi accompagnato agli uffici di pubblica sicurezza per rispondere di un addebito fattogli e che poi si sarebbe constatato insussistente.

NAPOLI.

1° novembre. — **Un giovane che uccide il patrigno.** — In seguito a vivacissima questione, sorta per motivi d'interesse, nella propria abitazione all'Arenaccia, il giovane Errico Genovese, operaio, d'anni 21, ha, con replicati colpi di coltello, ucciso barbaramente il suo patrigno Carlo de Vivo, trentacinquenne, non ostante la madre ed altre persone di casa si fossero frapposte in aiuto dell'infelice de Vivo.

Alle grida di orrore dei vicini, dall'ispezione Poggioreale sono accorsi sul posto alcuni agenti di P. S., che hanno arrestato l'omicida, sequestrandogli pure l'arma.

SASSARI.

30 ottobre. — **Un conflitto fra carabinieri e malfattori.** — I carabinieri della stazione di Galtelli, Giovanni Antonio Malargia e Leonardo Pinna, sostennero ieri un vivo conflitto con quattro malfattori.

I malfattori, armati di fucili, alla vista ed alle intimazioni dei carabinieri, cercarono scappare e tirarono intanto qualche fucilata.

I coraggiosi militari li inseguirono, facendo fuoco ed obbligandoli ad abbandonare il giogo di buoi che avevano rubato.

Uno dei malfattori rimase ucciso. Dopo non poche difficoltà oggi fu identificato per Giacomo Useli Carruminante, nativo di Dorgali, pessimo soggetto, colpito da mandato di cattura per rapina ed imputato di parecchi altri reati.

Gli altri malfattori, che si suppongono feriti, fuggirono, lasciando sul luogo del conflitto, lacci, rivoltelle, munizioni, viveri.

TERMINI IMERESE.

1 novembre. — **Scoperta di una città greca.** — Sulle alture del monte Sant'Onofrio fra Termini e Palermo furono trovati gli avanzi di una antichissima città greca.

Operatisi degli scavi, si rinvennero molti frammenti di statuette di creta, di tipo greco, indubbiamente sacre, perchè forate nel dorso per gli amuleti.

Furon trovate ancora molte forme di vasi, varie monete ed una lancia.

Seguono gli scavi.

TORRE DEL GRECO.

1 novembre. — **Lo scoppio di una bomba.** — Il giovane Alfonso Pizzo, di ventiquattro anni, costruttore di fuochi pirotecnici, mentre lavorava in una fabbrica a costruire una bomba, questa esplose riducendo in uno stato miserevole il povero Pizzo.

Gli furono amputate ambe le mani e medicate varie gravi ferite sparse per il corpo.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

1 novembre (*Gagliaudo*). — **Patronato dei fanciulli.** — In una delle mie ultime corrispondenze vi parlai d'un opuscolo pubblicato dall'avv. Brezzi, quale assessore della pubblica istruzione, per la costituzione d'un patronato pei fanciulli delle scuole elementari.

Quelle poche righe destarono un vespaio nel partito liberale, perchè si credeva che quell'opuscolo fosse opera della Giunta.

Per questo fatto la Giunta ha fatto le sue rimostranze al Brezzi, ed egli nella seduta di ieri dichiarava formalmente che il progetto di statuto pubblicato era opera di sua privata individuale iniziativa.

La Giunta prendeva atto di tale dichiarazione.

— **Scuola complementare.** — Stante l'esiguità delle inscrizioni delle alunne, la Giunta rinunciò alla riapertura della scuola complementare femminile.

— **Consiglio scolastico provinciale.** — Nell'ultima sua seduta questo Consiglio, fra le altre deliberazioni, ha approvato le proposte da farsi al Ministero per le onorificenze ed i sussidi agli insegnanti benemeriti ed a quelli che fecero scuola serale e festiva.

— **Cose municipali.** — È stato distribuito ai consiglieri il bilancio di previsione pel 1896, che si dovrà discutere nella prossima seduta autunnale.

Nella relazione che lo precede, la Giunta informa che essa nominò una Commissione coll'incarico di studiare in modo concreto, tanto dal lato pratico quanto dal lato amministrativo, le due importanti questioni della luce elettrica e dell'acqua potabile; che in seguito alle reiterate istanze per parte dei Consorzi crede di riproporre il sussidio per la costruzione delle strade vicinali, non superiori però al quinto della spesa; che ha aperto pratiche colla Società Belga onde poter riattivare il servizio a vapore della tramvia fra Spinetta-Marengo; che si è occupata del miglioramento del servizio daziario, ecc.

Le risultanze generali del bilancio si riassumono nella somma di L. 1,730,330 si all'attivo e di pari somma al passivo, escluse le partite di giro.

Le attività sono: entrate ordinarie L. 1,771,397 50; entrate straordinarie L. 114,079 50; totale L. 1,885,279 96.

Da questo deducendo l'avanzo d'amministrazione lire 35,521 06, le entrate eventuali L. 14,300 93, si avrà ridotta l'attività effettiva a L. 1,835,356 43.

Le passività sono: spese ordinarie L. 903,770 02; straordinarie L. 84,100; facoltative L. 306,509 09; eliminati residui L. 60,721 25; totale L. 1,367,396 18. Di questo però una parte, riguardante opere, spese pubbliche straordinarie per un complesso di L. 165,501, va dedotta dalle passività sopraccitate, riducendo così quelle di carattere stabile a L. 1,181,356 18, di poco inferiore alla somma dell'attività d'indole continuativa.

BRA.

1 novembre (*Ermanno*). — **Monumento all'avvocato Bogliona.** — Oggi a mezzogiorno venne scoperto il monumento fatto erigere dal Municipio sulla tomba del munifico benefattore avv. Bogliono.

— **Delitto.** — Ieri i reali carabinieri, recatisi in perlustrazione lungo la strada che da Bra conduce a La Morra, poco lungi dal mulino detto di Verduno, trovarono distesa a terra presso un fosso laterale della strada una donna col capo orribilmente spaccato. Da indizi avuti, pare trattarsi di delitto, movente la depredazione.

Venne già operato qualche arresto e si spera che presto verrà fatta luce nella faccenda.

Il nome della sventurata non ci fu ben precisato, ma pare abitante in La Morra. Essa era in viaggio per fiera, per affari di commercio.

CANELLI.

1 novembre (*g. di p.*). — **L'appalto del dazio.** — Col 1.0 gennaio prossimo il dazio consumo nel nostro Comune verrà riassunto da un appaltatore. L'appalto verrà aperto sul prezzo di L. 36,500 annue. Gli aspiranti dovranno fare il deposito di L. 3600, e la cauzione a fasciata nel tergo della somma a cui salirà l'appalto.

Un nucleo di esercenti locali sta interessandosi per formare una Società assuntrice dell'esercizio.

NIELLA TANARO.

1 novembre. — **Il nuovo mercato.** — A partire dal giorno 6 del corrente mese ogni mercoledì avrà luogo in questo Comune il mercato settimanale, istituito con decreto prefettizio nella frazione del Borgo.

Questo è un mercato di molta importanza per la grande affluenza che vi ha dai paesi circonvicini ed in ispecie per il buon numero di bestie bovine che trovansi poste in vendita sulla spaziosa e comoda piazza Paleocapa.

Una apposita Commissione tutelerà il buon andamento del mercato stesso.

PINEROLO.

1 novembre (X.). — **Cani idrofobi.** — Ieri mattina verso le ore 8, un cane, ritenuto idrofobo, morsicava al polpaccio della gamba sinistra il giovane Giuseppe Dominici. Questi venne perciò mandato al laboratorio Pasteur della vostra città.

Nel pomeriggio, un grosso cane da pastore che aveva tutti i contrassegni dell'idrofobia, inseguito fin verso la regione San Lazzaro sulla strada provinciale di Torino, quando stava per essere colpito dalla sciabola di una guardia municipale, un altro grosso cane, staccato li dappresso, si avventava alla guardia stessa, la quale ebbe appena il tempo di fare un salto all'indietro, mentre il cane si dava alla campagna.

VERCELLI.

2 novembre (*z*). — **La riapertura del Consiglio comunale.** — Sono stati diramati stasera gli avvisi di convocazione del Consiglio comunale per l'apertura della sessione ordinaria di autunno, che avrà luogo l'8 corrente, alle ore 20.

— **Nuovi sindaci.** — Con decreti regi del 20 ottobre u. s. furono nominati a sindaci: Giana Grato per Balocco, Marconi avv. cav. Carlo per Bianzè, Savio capitano cav. Edoardo per Cortanzone, Garino avvocato Pompeo per Fontanetto da Po.

— **L'arresto di un noto borsaiuolo.** — Ieri, nel campo della fiera, due guardie di Questura ed un vigile arrestarono certo Dellocchio Giuseppe, borsaiuolo emerito, pregiudicato notissimo negli uffici di pubblica sicurezza, il quale era oggetto di ricerche attive da ben tre mesi, essendo stato condannato in contumacia per contravvenzione alla sorveglianza speciale.

— **Riapertura di scuole.** — Le condizioni sanitarie sono definitivamente migliorate, tanto che lunedì si riaprono le scuole elementari ed il giardino d'infanzia annessi alla scuola normale, nonchè gli Asili infantili municipali.

VIALE.

1 novembre. — **La riconferma del sindaco.** — Ebbe qui luogo un banchetto d'onore al signor Lorenzo Vaizetti, stato riconfermato per la quinta volta a nostro sindaco con generale soddisfazione e di questa soddisfazione si furono interpreti con riuscitissimi brindisi il valente dottore cav. Mottura, il venerato parroco don Allais, il segretario comunale Varrando ed altri, a cui tutti rispose il festeggiato.

In casa di questo e alla sede della Società operaia agricola ebbero luogo delle bicchierate, e nelle sale del castello, gentilmente concesse dalla famiglia Moncastello, ebbe luogo un animatissimo ballo che si protrasse sino a tarda ora.

REATI E PENE

Il processo Peluso-Tapparone.

(Tribunale Penale Militare di Torino).

Udienza del 2 novembre.

Malgrado il cattivo tempo, pur tuttavia numerosa folla si accalca nel cortile del Tribunale a stento trattenuta dai carabinieri e dai bersaglieri, i quali oggi prestano il servizio che era precedentemente disimpegnato dai soldati di fanteria. L'imputato viene custodito dai bersaglieri.

L'udienza è aperta all'11,30.

Continua l'audizione dei testimoni.

Morello Francesco, d'anni 22, calzolaio, era soldato nel reggimento *Piemonte Reale*. Depone: « La mattina del 23 luglio, verso le 9 1/2, io mi trovava nella cascina dove avvenne la morte del caporale Marfeo, e vidi il tenente Tapparone che domandò al Marfeo del cavallo che aveva ricevuto il calcio. Il caporale condusse il cavallo dinanzi al tenente Tapparone; [illegible] una piccola discussione fra il tenente ed il caporale sulla ferita del cavallo, e, mentre i due discutevano, io me ne andai per togliermi i gambali.

« Uscendo dal camerino, dove era andato a svestirmi, vidi il Marfeo cadere; e il tenente Tapparone disse a tutti: *Andate a cercare un medico borghese*. Eravamo in quel momento presenti io, Peluso ed il caporale-maggiore Cielino; ma non rammento proprio bene se quest'ultimo ci fosse. Io ed il Peluso andammo a cercare il medico borghese, e fuori della cascina il Peluso piangendo mi disse: *Il tenente ha dato dei « cazzotti » a Marfeo*. Poscia venne il medico borghese, il quale constatò la morte e se ne andò. Il capitano Ceretti ed il capitano medico interrogarono i presenti sull'accaduto. »

Interrogato sulle diverse posizioni degli attori della dolorosa scena dichiara che il caporale Marfeo si abbassò per guardare la ferita del cavallo, ed in quel mentre il teste andò a togliersi i gambali; quando egli ritornò, il caporale Marfeo cadeva, e nel frattempo non intese nè rumore di pugni, nè altro.

Si richiama il teste *Amantini*, che è messo in confronto col Morello. L'Amantini ripete la deposizione già fatta, ed aggiunge che egli vide il caporale Marfeo abbassarsi per esaminare la ferita del cavallo, e dopo che ebbe esaminata la ferita il Marfeo si alzò, ed in questo frattempo non si udì nè rumore di pugni, nè altro.

Pubblico Ministero: « Dopo che il Marfeo si rialzò, il Tapparone ha fatto qualche gesto contro il Marfeo? »

Amantini: « Il Tapparone, dopo che il Marfeo si rialzò, non fece nessun gesto contro di lui; il Marfeo stette pochi istanti in piedi, poscia barcollò e cadde senza che il tenente gli abbia messo le mani addosso. »

Seguono le solite ed interminabili discussioni sulla posizione dei cavalli dei soldati, sulla statura dei cavalli, e, come sempre, il disaccordo è completo.

Il teste termina la sua deposizione dopo due ore dichiarando di sapere che il Marfeo era da molti giorni ammalato, e che non intese pronunciare la parola *lazzarone* quando si svolse il fatto del 23 luglio.

Finalmente, il teste è licenziato e sono accordati 10 minuti di riposo.

Altre rivelazioni contro Tapparone?

Il presidente chiama il teste Tapparone, ma immediatamente il difensore prende la parola, e prima che il teste venga escusso, dice che la difesa è venuta a conoscenza di un grave fatto, che deve essere pure conosciuto da qualcheduno degli stessi membri del Tribunale, e legge una istanza scritta che presenta al Tribunale.

Con tale istanza la difesa chiede, in base all'articolo 442 del codice penale militare, che sia escusso l'avv. Camillo Vercellone, residente in Torino, via Saluzzo, il quale si presentò ai difensori narrando che il tenente Allaisi, in epoca immediata al fatto dichiarò che un tenente si era compromesso malmenando un soldato, e che se egli avesse parlato sarebbe andata male per il tenente.

Il Vercellone aggiunse che l'Allaisi narrò già ad altre persone il fatto, ma poscia tacque perchè il Tapparone si raccomandò al tenente Allaisi di non rovinarlo. L'avvocato Vercellone narrò tale cosa in presenza dei signori Olivetti e Gagliardino. La difesa insta quindi per l'audizione del teste Vercellone.

Il Presidente osserva che, se si dovessero citare tutti i testimoni che pretendono di sapere qualche cosa, bisognerebbe citare una quantità innumerevole di persone; egli propone di citare il tenente Allaisi, perchè testimonio oculare del fatto.

Il Pubblico Ministero aderisce all'opinione del Presidente.

Fatto personale col presidente.

La Difesa insta perchè in contraddittorio dell'Allaisi, sia escusso come teste l'avvocato Vercellone, anche perchè risulta alla Difesa che il Vercellone parlò del fatto anche al presidente del Tribunale.

Il presidente contraddice sul suo onore le affermazioni gratuite della Difesa; egli ha solo visto l'avvocato Vercellone, ma non gli ha parlato in riguardo al processo e dà una solenne smentita sul suo onore alla Difesa.

(Nasce un po' di tumulto; il presidente minaccia di far sgombrare l'aula).

Il presidente decide di far citare in base ai poteri discrezionali il tenente Allaisi.

La deposizione del tenente Tapparone.

Tapparone-Canefri Bartolomeo, di Felice, d'anni 32, nato a Casale, tenente di cavalleria in *Piemonte Reale*.

Il P. M. desidera che il teste non giuri, come infatti non giura.

Depone: « Il giorno 23 luglio io era comandante di squadrone in surrogazione del capitano Amedeo Avogadro; decisi di passare una visita ai cavalli, e giunto al cavallo *Amor* lo trovai ferito, feci mettere il cavallo *Amor* sulla lettiera e lo visitai parlando col caporale Marfeo, perchè nella qualità di capo di squadra aveva in consegna il cavallo. Erano presenti l'Amantini, il Cescia, il Valli e naturalmente il Marfeo. Ho dato uno sguardo superficiale al cavallo, e poscia lo feci distendere sulla lettiera sotto la tettoia. Quivi ci trovavamo io, il Marfeo e l'Amantini; io stava osservando bene il cavallo, e andavo dicendo al Marfeo: « Qui c'è un calcio nuovo, e voi non me l'avete detto ». Il Marfeo faceva alcune difficoltà; io presi il Marfeo per la manica e lo feci abbassare leggermente dicendogli: « Non vedete? ». Il Marfeo si abbassò, e si rialzò; stette un poco in piedi e poscia cadde avvolto fra il cavallo *Amor* e la cavalla *Quaregna* che si scansarono violentemente. Io gli feci dare del *cognac* e del vermutte, e poscia, vedendo che lo svenimento proseguiva, mandai a chiamare un medico, poscia dissi [illegible] forte che i presenti sentissero: Che si sia fatto male cadendo, o che abbia preso un calcio? Quando lo soccorsi il Marfeo avevano erano presenti Amantini, e, mi pare, Valli; il Peluso non rammento che fosse uno dei primi a sostenere il Marfeo. Quando mandai a chiamare il medico dissi: « Andatelo a chiamare e ditegli che è venuto male ad un soldato » e nulla più.

« In quel momento erano giunti i tenenti Allaisi e Fossati; io li lasciai per andare a chiamare il capitano medico, e passando dinanzi all'ufficio del capitano Ceretti, gli narrai il fatto, e per la strada incontrammo il capitano medico; ci siamo recati presso il colonnello e gli abbiamo narrato l'accaduto.

« Ritornato col capitano verso le 10,30, siamo andati un momento insieme nella cascina dove si trovava il Marfeo; appresi che era morto; il capitano allora mi ordinò di andare a casa, perchè io era in tenuta di manovra, come infatti andai a casa, e vi rimasi sino a quando arrivarono il capitano Ceretti ed il colonnello, che mi fecero narrare il fatto »; poscia feci colazione, nè più nella giornata passai nella cascina.

Confronto Peluso-Tapparone.

Presidente: « Peluso, m'avete detto, che il Tapparone, terminato l'interrogatorio fatto dal capitano Ceretti, vi ha chiamato in disparte e vi ha fatto offerta di denaro? »

Peluso: « Quando il capitano Ceretti se ne andò, vi era un gruppo di persone nel cortile della cascina; dal gruppo si staccò il tenente che si avanzò verso di me e disse: « Peluso, guarda, io ho moglie e figli, io saprò ricompensarti, tu puoi aiutarmi. » Io risposi: « signor tenente, io ho la coscienza, e dirò la verità. »

Presidente: « Peluso, badate che tutti i testimoni hanno detto che il Tapparone in quell'istante non si trovava nella cascina; anzi qualche testimonio ha detto anche dove si trovava, provandone l'alibi in modo perentorio. Potete spiegare un tale fatto? Parlate.

Peluso: (Conferma e ripete quanto ha già detto, ma non sa aggiungere altro).

Si riprende la deposizione del *Tapparone*: « Mentre faceva colazione, sentii dire che in paese qualcheduno parlava di maltrattamenti a danno del Marfeo, ed io esclamai: « Debbono essere pazzi coloro che dicono ciò ». Nel paese si diceva anche che io aveva speso centomila lire per comprare il silenzio dei presenti alla scena, ed io, quando mi venne ciò riferito, mi posi a ridere, dicendo che non mi curavo delle chiacchiere. »

Presidente: « Quale crede che sia la causa che ha spinto a delinquere contro di lei il soldato Peluso. »

Tapparone: « Io aveva il Peluso come istruttore alle reclute; non era energico, ma io non ci badavo; un giorno egli se ne andò e rimase tutta la notte fuori, e siccome si trattava di un graduato, per dare un esempio, così venne retrocesso, e quindi credo che da questo giorno abbia concepito rancore contro di me. »

« Un altro giorno egli era il capoistruttore al maneggio; le reclute erano poco avvezze ad andare a cavallo, ed egli fece mettere i cavalli al galoppo due o tre volte, di maniera che parecchie reclute caddero. Io allora, vedendo che il Peluso non teneva conto delle mie osservazioni, lo feci scendere da cavallo in presenza di tutte le reclute; ciò ferì indubbiamente il suo amor proprio, e questo accadde pochi mesi prima del fatto di Leyni.

« Il Peluso, dacchè venne retrocesso, non mi guardava più di buon occhio. »

Presidente: « Le constava che il Marfeo non stesse bene a quell'epoca. »

Tapparone: « Nossignore; l'ho appreso solo dopo che il fatto era accaduto; egli aveva sempre taciuto un tale fatto, perchè temeva, andando all'infermeria, di non poter più usufruire della licenza che gli era stata accordata. » Il teste Tapparone viene licenziato, e si passa ai testimoni della difesa.

I testimoni della difesa.

D'Araglio Manni Oliviero, d'anni 27, nativo di Fabbrica (Reggio Emilia), sergente furiere in *Piemonte Reale*. Bel giovine, alto e robusto, tipo del soldato di cavalleria.

Depone: « Il sergente Varoli mi disse che il caporale Marfeo era stato colpito da un calcio nel petto. Appresi successivamente che il caporale Marfeo era morto; mi recai nella località dove egli si trovava, e trovai colà i tenenti Fossati, Allaisi, ma senza il Tapparone. Trovai pure il capitano Ceretti, che mi ordinò di rimanere in quella località sino all'arrivo del colonnello; intanto incontrai il Peluso che piangeva, che mi disse che il Tapparone aveva preso a pugni il Marfeo; io gli dissi: « Bada quello che fai », ed il Peluso: « Non dico calunnie, ma verità. »

« Mi pare che in quel momento sotto la tettoia non si trovasse il tenente Tapparone; anzi escludo in modo assoluto che il tenente si trovasse colà, poichè quando lo uscii, lo scorsi sul balcone della casa dove il tenente Tapparone abitava. So che il caporale Marfeo da parecchi giorni era ammalato.

« Ho sempre notato che il tenente Tapparone ha sempre avuto molto buon cuore per i soldati, e li ha pure sempre trattati bene. Non ho mai constatato che il Tapparone fosse di carattere pronto e vivace. »

***

L'udienza è sospesa e viene riaperta alle 4 e 15.

Garino Teresa, d'anni 45, di Leyni, contadina, è l'affittavola della cascina dove morì il Marfeo.

Depone sopra la circostanza che il Marfeo a quell'epoca aveva male ai denti, e che di siffatti dolori si dolse parecchie volte, e dichiara pure che quel ramo d'albero in forma di treppiede, esso stesso lo pose sul pollaio quando arrivarono i soldati.

Risulta in questo momento, che il capitano Ceretti fece togliere il suddetto treppiede dal pollaio per portarlo sotto la tettoia, e ciò fece per esaminare se poteva darsi che il Marfeo fosse caduto su di esso. La Difesa insta per avere il famoso treppiede, e si decide di farlo portare da Leyni, e di dichiararlo acquisito agli atti.

Salicetti Felicita, maritata Ronco, nativa di Caselle, d'anni 40, casalinga. Anche questa teste depone sul male di denti del caporale Marfeo e sulle circostanze già esposte dalla Garino Teresa e di importante risulta solo che il Marfeo morì entro il termine di mezz'ora.

Segue una lunga discussione sulla circostanza che la teste dice di avere visto un ufficiale che quella mattina faceva trottare i cavalli, circostanza che venne esclusa da tutti gli altri testimoni; risulta che, forse, l'ufficiale al quale si accenna, dove essere l'ufficiale veterinario.

Ruffino Francesco fu Giuseppe, d'anni 36, di Leyni, benestante, assessore comunale. Depone di essere proprietario della fucina dove era acquartierato il caporale-maniscalco Valli; e di avere appreso, il 23 luglio, che un cavallo aveva ucciso un soldato; successivamente andò al municipio e colà gli dissero che un ufficiale aveva dato un *toron* (*Vera ilarità*) ad un soldato e l'aveva ucciso; ma questa era solo una diceria che il teste ha udito, ma sulla quale non può precisare nulla. Anzi, a tale riguardo ho sentito dal caporale Valli che sembra avesse manifestato pure una tale idea, e pare che il Valli abbia aggiunto: « Noi facciamo parte di una famiglia, dove c'è vietato di dire la verità. »

Il caporale Valli è richiamato, e dichiara di non ricordare di aver detto tali parole, anzi contesta.

Avvocato difensore: « Non è vero che il teste ha saputo dalla figlia, che non si trattava di un calcio, ma bensì di un pugno, e che anzi la figlia avrebbe ciò saputo da un giovane che lavorava col caporale Valli? »

Teste: « Mia figlia mi ha detto che l'allievo maniscalco Argenti le ha confidato che il Marfeo non è morto in seguito ad un calcio, ma bensì in seguito ad un pugno. »

SPETTACOLI — Domenica 3 novembre

VITTORIO, o. 20,30: *Manon Lescaut*, opera.
GERBINO, o. 20,30 (Compagnia, dramm. Vitti): *Battaglia di Farfalle*, commedia; *Il sottonasia*, farsa.
ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Paladini-Zamperi): *Cecilia*, commedia; *Un servizio all'amico Blanchard*, farsa.
BALBO, ore 20,30. Rappresentazioni della carovana Dinka.
ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont.ª Cumberti): *'L bibì*, dramma.
GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi, o. 20,30. *La sposa di marmo*, commedia; *L'asino velocipedista*, intermezzo; *La storia del lupo*, ballo.
Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno alle ore 15.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà: Pomponea frères, barristi; Victor Ferreros, clown musicale; Mr e Mr Villaruso, duettisti; Teresina Agnès e Luisa Balatony, cantanti internazionali.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (38)

Marcellina

ROMANZO DI

EUGENIO DELARD

Poi, molto corretto, richiamato alla dignità delle sue funzioni di cicerone:

— Adesso — disse — abbiamo da visitare, di sopra, *la sala dei morti*. Là si dorme sull'impiantito, uomini e donne insieme, in una pittoresca ma oderosa fraternità. Le signore faranno bene a stararsi le loro boccette di sali ed a tenerle sotto al naso.

S'arrampicarono, l'un dietro all'altro, su per una stretta scala, ponendo i piedi cautamente, cercando lo spazio libero in mezzo a quella confusione di corpi stesi sui gradini in posizioni contorte di martiri. *Bec d'Amour* stava per salire anche lui, ma si voltò e vide Giovanni Maria che pagava il conto e già s'era alzato per andarsene. Allora egli ritornò vivamente nella sala prima di lui e gli fece vergogna dei suoi terrori.

— Ma possibile che tu sia tanto stupido! Di che temi?.... L'*Anguilla* non si occupa di te; ora scendera, a buona sera....

Lisa, più intelligente, più energica, cercava anch'essa di rassicurare Giovanni. Una sciocchezza, adesso, la paura.... poichè ella s'era spiegata, poichè aveva data al signor Lecoeur una ragione plausibile della loro presenza....

Allora Giovanni Maria si lasciò ricadere pesantemente sulla panca. Non aveva più volontà nè forza, si sentiva perduto, preso in quell'ingranaggio di vita vergognosa, rotolato in quell'abisso di miseria, dove il bruto soltanto s'agita ancora, come il verme in fondo alla bara....

Si mise a bere disperatamente per non più pensare; un bicchiere d'acquavite, che tracannò d'un fiato, gli fece l'effetto d'un colpo di mazza in mezzo alla fronte.... e mentre egli s'addormentava, schiacciato sulla tavola come gli altri, *Bec d'Amour* scherzava galantemente con Lisa, le parlava d'appresso, sottovoce, guardandola negli occhi.

V.

L'indomani, Giovanni Maria si svegliò su una panca, davanti all'Hôtel-Dieu. Lisa era presso di lui, mezza morta di freddo, ma sempre fedele come quei cani che tremano, rannicchiati e pensierosi, ai piedi dei ciechi.

Uscendo dal Château Rouge, aiutata da *Bec d'Amour*, ella lo aveva trascinato fin là e non aveva potuto andar più lontano, tanto egli era difficilmente trascinabile nella sua inerzia d'ubbriaco. E allora aveva avuto una discussione seria col suo compare, perchè voleva persuaderla a lasciar il quello stupido di Giovanni e ad unirsi a lui.

— Se mi toccate, — ella disse, — se non mi lasciate tranquilla, vi pianto queste cesoie negli occhi e chiamo al soccorso.

Vedendo che non poteva riuscire nel suo intento, egli se n'era andato, strappandole tuttavia la promessa di vedersi qualche volta, la sera, al *Château* e alla *Mère Alexandre*, una latteria rivale, di faccia.

Il primo pensiero lucido di Giovanni fu pel denaro.

— Fruga nel mio panciotto e guarda ciò che ti rimane; io non posso, ho le dita intirizzite.

Lisa prese il denaro, lo contò e disse:

— Trentotto franchi in tutto. Ti ora, che sei ben sveglio, andiamo via di qua; è un miracolo che non ci abbiano ancora arrestati.

Ripassarono il fiume, camminarono lungo tempo, aggirandosi nel medesimo cerchio, ricadendo nei medesimi vicoli oscuri, come se un fascino li avesse trattenuti in quel quartiere losco che volevano fuggire. E Giovanni Maria, ancora vacillante, appoggiandosi al braccio di Lisa, le esponeva le sue risoluzioni saggie per l'avvenire.

Si sentiva ora sollevato, come se si fosse liberato da un incubo; provava un sano rimorso della sua debolezza e come una fiducia novella nella vita. Era per lui quasi una gioia di non veder più *Bec d'Amour* fra loro due; era un sentimento complesso di diffidenza, di gelosia, di odio istintivo, che aveva per quell'uomo, la cui famigliarità invadente gli era spiaciuta.

— Se n'è andato quel seccante? Ebbene, buon viaggio.... e che il diavolo lo guardi!

— Perchè seccante? — rispose Lisa. — Io lo trovo, al contrario, piacevole.... E con noi è stato molto gentile.

Sentiva, in fondo, un debole per lui, lo trovava bello, d'una sfrontatezza seducente, fatto per piacere alle donne, colle sue arie di adorarle e il suo modo di dirlo. Fino dal primo momento, ella aveva subito il suo prestigio, le era piaciuto il colore dei suoi occhi, il suono della sua voce; le sue audacie l'avevano sdegnata, è vero, ma nello stesso tempo l'avevano lusingata, e, pensandoci ora, il suo sdegno si calmava, si volgeva quasi in un sentimento dolce di rimpianto.

Frattanto Giovanni Maria, pieno di buona volontà, continuava:

— Andremo, innanzi tutto, ad affittarci una camera; poi io cercherò lavoro; m'incarico di mantenere il pane; tu, per parte tua, troverai anche qualche cosa; ti metterai a lavare, a cucire, a stirare in casa....

Lisa fece una smorfia di sdegno; ma tacque, accettò in apparenza, senza mostrar d'aver inteso. Allora, impaziente, un po' brutale, Giovanni la scosse e le domandò:

— Perchè non rispondi?.... A che pensi?

— Ah! Sei buono, tu! Penso che ho freddo e fame — ella rispose.

Entrarono in una latteria sul quai della Tournelle, si fecero servire caffè e latte e pane; e, sotto la reazione del calore che li riconfortava, Giovanni, sentendosi rinascere, dichiarò con voce ferma:

— Non ritorneremo mai là dove eravamo stanotte, non è vero, Lisa?.... È l'inferno!....

Ma ella, con un gesto di conciliante noncuranza:

— Bah! — disse — una volta ogni tanto, il sabato, quando avremo ben faticato tutta la settimana.... bisognerà pure divertirci un poco.

E il volto fine e pallido di *Bec d'Amour* passava davanti ai suoi occhi, la attirava con un sorriso carezzante.

VI.

I primi tempi furono calmi. Abitavano in una soffitta in via Maître Albert; una soffitta larga pochi metri quadrati, ma nella quale loro due soli stavano a loro agio.

Dopo molti tentativi infruttuosi, Giovanni Maria aveva, finalmente, trovato lavoro. Dei marinai, degli impresari di trasporto lo occupavano, sui quai, allo scarico dei battelli. Ora era del carbone che egli imbarcava o sbarcava, ora delle pietre, ora della rena; e guadagnava, a ciò fare, tre franchi al giorno, abbastanza pel loro necessario, perchè egli s'accontentava di poco...., faceva colazione a mezzogiorno con un pezzo di pane e una crosta di formaggio, seduto sul bordo d'un barcone colle gambe penzoloni, guardando scorrer l'acqua.

I camerata, qualche volta, lo invitavano, chiamandolo di lontano, a bere un caffè o un litro; ma egli faceva segno di no colla testa, ringraziava con una cortesia fredda che li sorprendeva. Aveva giurato di non più bere e manteneva il suo giuramento; e i giorni di paga era per lui una gioia, un orgoglio di portare a Lisa tutto quel denaro. Comprava, ricantando, del salame, del formaggio, una bottiglia di buon vino, organizzava una festicciuola intima per quella sera che era, per lui, una delizia.

Lisa non faceva nulla, ed egli le domandava spesso:

— Non hai ancora trovato lavoro?

L'ambizione gli veniva, ora, di aumentare il loro fondo, di risparmiare prudentemente per un caso di malattia o di mancanza di lavoro; se Lisa avesse guadagnato qualche cosa si sarebbe potuto mettere tutto quel suo guadagno da parte.... ma Lisa rispondeva sempre colla sua voce annoiata, d'indolente:

— No, non, ho ancora trovato.... eppure cerco sempre....; ma bisogna che ti dica che non hanno troppa fiducia.... non mi si vuol dare lavoro in casa.

— Ah! sì, comprendo.... il lavoro può comparire qualche volta....

(*Continua*).

Difensore: « Rammenta il teste che mentre era al Municipio qualcheduno voleva andare a vedere come stava l'ammalato? »

Teste: « Rammento che venne il capitano Cerutti, che parlò col sindaco, ma non so che abbia detto. »

Si richiama il capitano Cerutti per chiarire tale circostanza.

Capitano Cerutti: « Io andai al Municipio a fare le scuse al ff. di sindaco, perchè il tenente Fossati aveva mandato via tutti i borghesi presenti al fatto, ed anche il facente-funzione, senza complimenti. »

L'udienza è tolta alle 16,30 e rinviata a lunedì, alle ore 11.

Il processo di Vico Equense.

Ci telegrafano da Bourges, 2, ore 19,10:

Oggi si interrogarono professori e condiscepoli di Menaldo. Due professori e quattro suoi compagni al Seminario di Pont-Beauvoisin dichiararono che Menaldo aveva un solo costante pensiero: trovare i proprii genitori. Credevasi di razza reale, tanta era la cura con cui vedeva che gli si toglieva il modo di sapere la verità. I testimoni aggiungono che non credono al suicidio.

Uno dei suoi compagni di classe afferma di aver inteso raccontare in Seminario che il giovanetto era stato annegato a Napoli perchè si sapeva che era bastardo d'un principe di Orléans.

Una nipote del curato di Sedailles depone d'avere inteso narrare che Menaldo aveva detto di desiderare d'annegarsi. Interrogata dal presidente su tale circostanza e perchè non mai ne avesse fatto cenno ne' suoi interrogatori, questa donna, evidentemente imbecille, si confonde, e conclude asserendo d'aver dimenticato chi le abbia fatto tale racconto.

Il teste *Masson* racconta che il marchese De Nayve dichiarò a Maria Chaix che Menaldo erasi annegato scalando la cinta del seminario. Non prestando fede a questo racconto, prese informazioni al Municipio, ed ivi apprese che nessun atto di decesso esisteva riguardante il fanciullo. Il curato, dopo la morte, disse con aria di rimprovero al Masson: « Perchè v'occupate degli affari degli altri che non vi riguardano? » Nondimeno il testimonio si recò al seminario di Pont-Beauvoisin; ivi da un professore apprese che il ragazzo non era morto in Savoia, ma era stato condotto dai genitori in America.

Il procuratore generale legge la deposizione scritta della vedova *marchesa Masse de Brondeville*, suocera dell'accusato, la quale era stata dispensata da recarsi all'udienza per turbamento nervoso. Essa narra che sua figlia era stata sedotta da un giardiniere del castello dall'età di 88 anni. La suocera amava molto Menaldo; pose sulla testa sua 60 mila franchi, che i curati della parrocchia conservarono per parecchi anni. Questa somma fu da essi consegnata al marchese quando condusse Menaldo al Seminario di Pont-Beauvoisin.

Aggiunge che il marchese la pregò di fare testamento in suo favore, e anche la minacciò. La deposizione della marchesa finisce dicendo: « Non credo che il crimine sia stato commesso per cupidigia di danaro, ma piuttosto in un accesso di collera. »

L'*Accusato* protesta; dice che sua suocera fu chiusa in un Istituto come affetta da lipemania. Essa mentisce continuamente.

Rispondendo alla deposizione di un testimonio circa le minaccie con cui Maria Chaix veniva intimorita dal marchese, questi nega di averla minacciata di ritirarle l'assegno che le pagava se avesse voluto fare ricerche sulla sparizione di Menaldo.

La signora *Garnier*, di Orléans, afferma invece che il marchese venne effettivamente ad Orléans e fece a Maria Chaix le minaccie di cui sopra.

L'imputato insiste nel negare tali fatti.

S'introduce l'abate *Rosselot*, il quale eccita nel pubblico grande curiosità. È alto, magro; una figura ossuta, angolosa, con occhiali d'oro e lenti turchine. Parla con accento alsaziano e voce rauca. Dice:

« Non nutro alcun odio verso questo signore (*accennando l'accusato*). Si disse che fui sospeso *a divinis*; non è vero; fui e sono nella pienezza dei miei poteri; non mi sono vendicato delle calunnie per l'addietro, non me ne vendicherò oggi. Il marchese, gentile e cortese meco in principio, divenne più tardi pieno di rancore. Mi fece mille dispetti; estingueva il fuoco nel mio caminetto, entrava nella mia camera e cercava fra le mie carte intricandosi negli affari miei, apriva lettere a me indirizzate, era brutale coi figli, ai quali tirava i capelli e dava dei pugni. Quando io interveniva, mi riceveva dicendo: « Io sono il solo « padrone in casa mia. » Perciò non riconosceva la mia parte di prete conciliatore in famiglia. »

Il marchese replica risentito, trattando il testimonio di *prussiano* ed accusandolo d'avere egli stesso redatto l'atto di denunzia presentato dalla marchesa ed essere autore di tutto lo scandalo suscitato dal processo.

Rosselot protesta vivamente.

Il pubblico si mostra agitato.

La condanna a vita d'un padre scellerato.

Da Parigi, 2:

La Corte d'Assisi d'Oran ha giudicato a porte chiuse un certo Durand, dell'età di cinquant'anni circa, accusato d'aver abusato di quattro sue figliuole, due delle quali avevano meno di 15 anni.

Due delle figlie di Durand ebbero due bambini, e una per sottrarsi alla vergogna si suicidò.

Durand ha negato i fatti di cui era accusato. Il suo atteggiamento dinanzi ai Giurì è stato abbominevole, e non ha mai rivelato alcuna interna emozione.

I giurati hanno reso un verdetto di colpabilità, e Durand venne condannato ai lavori forzati a vita.

Leggete in quarta pagina

Il romanzo di un poeta

Osservatorio di Torino. — 2 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 6,4 Massima + 7,6

Acqua caduta millim. 11,5

4 novembre — Il sole nasce a ore 7, minuti 13, tramonta a ore 17, minuti 11.

MERCATI E COMMERCIO

Torino. *Mercato dei Cereali*, 2 novembre 1895.

Mercato sostenuto. Le maggiori pretese dei venditori mantengono riservati i consumatori.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 22 75 a 23 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 25 a 23 75 — Grani esteri di forza da 24 25 a 24 75 — Granoni da 16 00 a 18 00 — Granoni Cinquantini e pignoletti vecchi da 18 75 a 19 75 — Avena da 16 25 a 17 00 — Avena superiori e grigia da 17 00 a 18 00 — Segale da 16 50 a 17 00 — Riso mercantile da 31 75 a 33 25 — Riso fioretto da 35 00 a 36 00 — Farine marca numero uno da 31 00 a 31 50 — Farina marca 2 da 30 00 a 30 50 — Semola dura da pasta da 30 25 a 30 75 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Mortara, 1º. — Segale a L. 11 65, meliga a 13 65, riso 1.a qualità a 22 40, id. 2.a a 22 15, giallone a 24 50, fagiuoli a 17 50, id. dell'occhio a 19 50 all'ettolitro, frumento a L. 21 50, ravizzoni a 24 50, avena a 15, risone nostrano a 17 50, id. giapponese a 16 al quintale.

Fallimenti.

Torino. — Lunedì 4 corrente, ore 14: verifica crediti nel fallimento *Gatti Luigi*.

— Mercoledì, 6 corrente, ore 14: esperimento di concordato nel fallimento *Keller e Bachi*.

— Giovedì, 7 corrente, ore 14: continuazione verifica dei crediti nel fallimento *Perotti Francesco*.

— Venerdì, 8 corrente, ore 14: verifica dei crediti nel fallimento *Poggio Nicola* ed esperimento di concordato nel fallimento di *Allasio Andrea*.

— Sabato, 9 corrente, ore 14: prima adunanza nel fallimento *Tassinari Emilio*.

Mondovì. — *Dendolotto Giuseppe*, sartoria e stoffe. Ormea: prima adunanza deserta, confermato il curatore cav. Crudolino Marro, di Garessio; inventario attivo lire 880 25 fra merci e mobili e L. 334 55 crediti; il passivo è di L. 2871 75.

Susa. — *Bré don Francesco*, rettore del Convitto civico di Susa e negoziante di vini; giudice delegato avv. Alberti-Violetti; curatore provvisorio procuratore G. B. Lucchini; convocazione per nomina Delegazione e curatore 12 novembre; termine presentazione dei titoli 25 novembre; chiusura verifica dei crediti 13 dicembre.

Voghera. — *Roster Ernie*, merciaio: omologato il concordato 10 per 100, coi benefizi di legge.

Società.

Torino. — Con scrittura, 30 ottobre 1895 i signori Cesare e Pietro, padre e figlio Oberti, dichiararono d'accordo risolta la Società fra essi costituita con scrittura 15 dicembre 1894 e corrente sotto la ragione sociale Oberti e C., ed a liquidatore della stessa fu nominato il sig. Cesare Oberti.

Cambio ufficiale per oggi L. 105 88
Cambio settimanale L. 105 65

Telegrammi particolari commerciali.

Arti e Scienze

Per l'Esposizione nazionale di Belle arti a Torino.

L'Esposizione di Venezia si è chiusa: e, con essa, si è chiusa una nobile palestra per gli artisti italiani. Ma ecco che già si prepara per essi un nuovo campo, ove potranno provarsi con tutto il vigore dell'ingegno e la preparazione dello studio amoroso che vince la natura e le ruba il segreto della sua immagine. Alludiamo all'*Esposizione nazionale di Belle arti* che dovrà tenersi l'anno venturo in Torino.

Abbiamo discorso lungamente di questa Esposizione quando, in seno alla Promotrice di Belle arti, ne venne discusso ed approvato il progetto. Abbiamo accennato, allora, ai luminosi precedenti che, in fatto di prove nazionali dell'arte, vantava la città nostra: ed alle peculiari circostanze che avrebbero reso segnalata ed importante questa novissima.

Riceviamo ora, dalla Direzione della Promotrice, il regolamento per la futura Esposizione: e crediamo utile, nell'interesse degli artisti di Torino e di fuori, riferirne qui le principali disposizioni, che sono le seguenti:

Art. 1. Il 25 aprile 1896 la Società Promotrice delle Belle Arti in Torino aprirà, nei locali municipali al Valentino, la prima delle sue Esposizioni triennali. Essa non durerà meno di due mesi e starà aperta dalle ore 9 alle 18.

Art. 2. Dal 1º al 10 aprile la Segreteria della Società riceverà tutti i giorni, dalle ore 9 alle 16, le opere d'arte presentate all'Esposizione.

Alle ore 18 del giorno 10 aprile sarà chiusa l'accettazione delle opere.

Per le opere che vengono dalle provincie e dall'estero basterà che dai registri ferroviari risulti essere giunte in Torino nel giorno suindicato.

Art. 4. Le opere da esporsi dovranno essere indirizzate e consegnate alla Società Promotrice nell'edificio dell'Esposizione (corso Sclopis), la quale ne rilascierà regolare ricevuta.

La Direzione rimane estranea a tutte le operazioni, tanto anteriori alla consegna dei capi d'arte, quanto posteriori al loro ritiro per parte degli espositori o loro rappresentanti, e ne declina ogni responsabilità.

Art. 5. Le opere presentate dovranno essere accompagnate da una dichiarazione in cui sia indicato: 1º il titolo dell'opera; 2º il prezzo in lire italiane; 3º il nome, titoli, patria, residenza ed indirizzo dell'autore.

Le opere spedite in casse saranno accompagnate da una cartolina portante tutte le indicazioni suaccennate. Altra uguale cartolina dovrà essere fissata a tergo dell'opera; sul coperchio della cassa si avvertirà di scrivere, a caratteri chiari e spiccati, il nome dell'autore o degli autori. Mancando tali indicazioni, potranno le casse essere respinte ai mittenti.

La chiusura delle casse dovrà essere fatta con viti, per facilitarne l'apertura.

Art. 6. Non saranno accettate: 1º Le opere anteriori alla cinquantenaria tenutasi nel 1892 a Torino e quelle che già figurarono in alcuna delle precedenti Esposizioni della Società; 2º Le opere di artisti defunti la cui morte sia avvenuta da oltre un anno; 3º Quelle che troverebbero posto più adatto in Esposizioni industriali, salvo che venissero poi ammesse in speciale sezione; 4º Quelle che offendessero la decenza, o che per qualunque altro motivo la Direzione non giudicasse potersi esporre a decoro e nell'interesse dell'arte.

Art. 7. Le pitture, incisioni e disegni dovranno essere presentate in conveniente cornice, ed i disegni architettonici su appositi telai, escluso ogni altro ornamento che potesse riuscire d'impaccio nella collocazione delle opere. Se i dipinti fossero rotondi od ovali, dovranno essere applicati su di una tavola rettangolare di tinta oscura.

Art. 8. Ogni autore non potrà esporre più di tre opere; saranno considerati come un'opera sola gli studi disposti ed applicati sopra tavola che la Commissione credesse di accettare.

Art. 9. La Direzione procederà, per mezzo di speciali Commissioni, all'*accettazione* ed al *collocamento* delle opere da esporsi, e non accoglierà alcun reclamo in proposito. Provvederà alla compilazione del *Catalogo* sulle schede presentate dai singoli artisti.

Art. 10. La Direzione addiverrà agli acquisti delle opere da estrarsi a sorte a favore dei soci e provvederà alla nomina di Commissioni per il conferimento dei premi.

Art. 14. Senza il consenso scritto dei rispettivi autori, non sarà accordata facoltà di copiare o riprodurre, in qualsiasi maniera, le opere esposte.

La Direzione, per il ricordo da distribuirsi ai soci, sceglierà le opere da riprodursi e deciderà sui sistemi di riproduzione, previo sempre il consenso degli autori. Le opere scelte per la riproduzione saranno lasciate a disposizione della Società per il tempo che si giudicherà necessario, senza opposizioni od eccitazioni di sorta.

Art. 15. La Sezione d'architettura comprenderà: 1º Disegni a mano ed a stampa; 2º Modelli e saggi in grandezza di esecuzione, tanto per i progetti d'invenzione che per i rilievi architettonici; 3º Decorazioni murali.

A dimostrare poi viemmeglio la singolare importanza che avrà questa Esposizione e l'interesse, per tutti gli artisti italiani, di parteciparvi, ricorderemo che la Società farà acquisto in quest'Esposizione per circa L. 40,000.

Oltre gli acquisti di Sua Maestà il Re e del Municipio di Torino, sono sin d'ora assicurati:

1º Un premio della Camera di commercio ed arti di Torino, di L. 2000;

2º Un premio del Circolo degli artisti di Torino superiore a L. 1500;

3º Una grande medaglia d'oro del Club alpino italiano per il migliore dipinto di Alta Montagna;

4º Premi speciali per rilievi, monografie, studi di monumenti architettonici, a cura della Sezione di architettura del Circolo degli artisti.

Accorrano adunque, volonterosi e numerosi, gli artisti di Torino e d'Italia tutta.

« TUNISI ».

La quistione di Tunisi torna a galla adesso che stanno per scadere le famose capitolazioni italiane col Governo beilicale.

La storia dei nostri interessi a Tunisi, dell'acquisto della ferrovia della Goletta, e del protettorato francese in quella regione, fu narrata, come tutti sanno, con grande lucidezza in un prezioso volume del senatore Luigi Chiala.

Esso forma la seconda parte di quelle *Pagine di storia contemporanea* che incontrarono così pieno e spontaneo il pubblico favore. Anzi, le accoglienze fatte specialmente al fascicolo *Tunisi* furono tali, che gli Editori Roux Frassati e Cº ne dovettero intraprendere la seconda edizione.

La quale ci appare oggi nell'elegante e severa veste della collezione dei libri storici dei coraggiosi Editori e forma un bel libro di quasi quattrocento pagine, arricchito di note, di aggiunte e di molte modificazioni, così che esso può considerarsi come un libro nuovo.

Un confronto fra questa e la precedente edizione per ciò che riguarda l'aumento della materia sarebbe assai opportuno, e noi stessi lo faremmo, se il libro non fosse così conosciuto che qualsiasi lettore può subito scorgerne le rilevanti novità introdotte. Tuttavia diremo che vi figurano nuovi telegrammi di Cialdini, di Menabrea, di Cairoli, De Launay, Robilant; e dei francesi Freycinet, Noailles e Barthélemy de Saint-Hilaire.

È poi aggiunta come appendice una relazione del barone De Billing sulla missione ufficiosa affidatagli dal Governo francese in Tunisi alla vigilia della spedizione.

Il libro costa L. 4 50.

Teatro Vittorio Emanuele. — Lunedì sera, avrà luogo l'ultima definitiva rappresentazione dell'opera *Africana*.

Per favorire l'Impresa, la signora Zilli ed il signor Apostolo cedettero le rispettive parti di Selika e di Vasco di Gama alla signora Stinco Palermini ed al signor Morales Emanuele, i quali gentilmente assunsero le parti andando in scena senza prove.

Andrea del Sarto. — È prossima la rappresentazione al Vittoria di quest'opera del maestro Vittorio Baravalle, che i torinesi hanno applaudita qualche anno addietro al Carignano. Ma la riproduzione del Vittoria non è una pura e semplice riproduzione; per molti rispetti è una novità, giacchè l'autore da allora ha rimaneggiato delle scene intere, ha aggiunto una romanza del tenore e recentemente ha composto un nuovo preludio, collocando l'antico innanzi al 3º atto, in luogo dell'intermezzo *Parana*, che adesso fa più soltanto parte dell'azione dell'atto.

Non vogliamo entrare adesso nel merito per non pregiudicare in qualunque modo l'impressione del pubblico. Soltanto, mentre auguriamo all'egregio maestro un lieto successo, che sia la conferma di quelli ottenuti al Carignano ed in varii altri teatri d'Italia, crediamo opportuno di avvertire che l'*Andrea del Sarto* fu testè pubblicato nella sua nuova veste in elegante edizione, sia per piano e canto (rid. Foschini), sia per piano solo. Varii pezzi inoltre vennero pubblicati staccati, tra gli altri la romanza di Andrea, così acclamata.

Teatro Alfieri. — Anche ieri sera *L'Onore* di E. Sudermann ebbe rinnovate da un pubblico abbastanza numeroso le liete accoglienze che già toccò per lo passato.

Stasera uno spettacolo — quantunque vecchio — di singolare attrazione. La Compagnia Paladini-Zampieri rappresenterà la *Cecilia* del Cossa. Protagonista la signora Teresa Mariani-Zampieri.

Niobe. — È il titolo della prima novità che la Compagnia Paladini-Zampieri rappresenterà al teatro Alfieri domani lunedì. Ne è autore Harry Paulton, che ha dato all'opera uno l'appellativo di *sogno*. La produzione ebbe già altrove buon successo.

***La Bohème* del Puccini.** — A proposito dell'andata in iscena della *Bohème*, Giacomo Puccini ha detto: « Il mio progetto era di dare una *première* dell'opera simultaneamente a Napoli, a Torino, a Roma, e spero ancora che ciò possa avvenire. Ma l'avevano poi chiesta come prima rappresentazione, e me la chiedono tutt'ora, da Buda-Pest, da Praga, da Vienna, da Amburgo, da Berlino.... Occorrono artisti fini e, più che cantanti, attori veri: due soprani, un tenore, due baritoni....

È un pensiero pauroso; troppi artisti tengono da noi a aver il *pezzo* da cantare al proscenio, e nella *Bohème* non lo troveranno davvero! »

Il Capitan Cortese ha dalle indiscrezioni sull'opera del forte artista. Esso dice che l'opera sarà in quattro atti. Il primo atto ci mostra la serena spensieratezza dei quattro amici riuniti: *Rodolfo*, il poeta, *Schaunard*, il musicista, *Colline*, il filosofo, e *Marcello*, il pittore, di cui si vede sul cavalletto il *Passaggio del Mar Rosso*, il gran quadro al quale lavora da anni e che non finisce mai.

Felici, menano uno strepito d'inferno; infelici, si rassegnano stoicamente. Non hanno un pezzo di candela per andare a letto, ma la loro conversazione, il loro spirito rimangono sempre uno scintillio continuato, inesauribile.

Hanno appena un abito fra tutti; quando devono vestirsi di lusso, posseggono un solo guanto bianco e uno nero. Ma per niente al mondo si degnerebbero d'appaiare il loro guanto bianco e quello nero. Ciò che li salva, dopo la gaiezza, è l'amore. E presto illumina la scena, col suo sorriso modesto e gentile, la buona Mimì, la fioraia di fiori falsi, che abita vicino a *Rodolfo* e che entra nella stanza dei quattro amici a chiedere un solfanello.

Così il primo ed il secondo atto sono, in due quadri opposti ma ugualmente caratteristici, una fantasmagoria di letizia.

Al terzo atto s'odono i primi accenti tristi tra quei giovinotti che finora avevano veduti ridere alle minacce del signor *Benoît*, il padrone di casa, e imbrattarsi qualche volta di fango, ma aggirandovisi fieramente, non già come mendicanti, ma come clasici; filosofi, schernitori.

Rodolfo e *Mimì* si sono lasciati, ma la fanciulla non potrebbe resistere al distacco, e *Musetta*, l'allegra e forte *Musetta*, va a commuovere l'amico:

Una terribil tosse
L'esil petto le scuote
. . . .

Rodolfo raggiunge *Mimì*. Quest'atto dove dalle situazioni più comiche si passa alle note più strazianti, si chiude con un quartetto fra *Mimì* e *Musetta* e due degli amici *bohémiens*, mentre la nevicata imperversa.

Nel quart'atto il Puccini ha disegnato un'azione e l'ha rivestita di note, ottenendo un effetto così plastico e commovente come mai, seguendo i versi per bellissimi del libretto, avrebbe potuto. La scena pucciniana rappresenta la *loretta* morente, ma felice perchè può finalmente infilare le braccia scarne nel sospirato manicotto!

Il libretto, come è noto, è di Giacosa e Illica, ed è di una bellezza notevole; ecco per esempio l'aria di *Musetta*. I versi sono del Giacosa:

Quando men vo soletta per la via
la gente sosta e mira,
e la bellezza mia — ricerca in me
tutta da capo a piè;
ed assaporo allor la bramosia
sottil, che dai vogliosi occhi traspira
e dai palesi vezzi intender sa
alle occulte beltà.
Così l'effluvio del desio m'aggira
e delirar mi fa.
E tu che sai, che memori e ti struggi
come da me sì tanto rifuggi?
So ben: le angoscie tue non le vuoi dir,
ma ti senti morir.

Battaglia di farfalle. — Chiunque voglia farsi un'idea di questa commedia del Sudermann, colla quale la Compagnia Vitti inaugurerà la sua serie di recite al teatro Gerbino, la troverà in vendita alla Libreria Roux al prezzo di L. 1 50.

Bibliografia. — Per cura del prof. G. B. Gerini è uscita dalla Stamperia Reale, di Paravia, la seconda edizione del libro primo delle *Disputazioni tusculane* di Cicerone.

Alla squisita dedica latina a Tommaso Vallauri, alla prefazione, in cui viene dichiarato l'intendimento scolastico dell'opera e ad una succinta biografia dell'autore, fa seguito una estesa e dotta esposizione delle dottrine filosofiche di Cicerone con mira speciale alle Tusculane, di cui dimostra il fine e i meriti. A ciò s'aggiunge un sommario di ciascuno dei cinque libri, indi il testo, tra i più corretti, corredato di pregevole commento e di note preziose che raccomandano alle nostre scuole classiche l'opera diligentemente studiata del prof. Gerini.

CRONACA

Arrivi e partenze. — Partì ieri l'on. Peroni per Novara e transitò l'on. Lanzetti per Savigliano. Il senatore generale Bonelli partì per la linea di Milano. Arrivò il senatore Bombrini e ripartì per Genova. Giunsero il deputato Solinas-Apostoli e da Firenze il generale Gabba.

La principessa Letizia e suo figlio a Monza. — La principessa Letizia col figlio suo partì questa mattina alle 8,58 per Monza, dove sarà ospite dei nostri Sovrani per qualche giorno.

La morte del prof. Erba. — Fra i nomi che si leggono nella lista dei morti di ieri ve ne è uno che fermerà lo sguardo ed il pensiero di molti lettori: quello del comm. uff. Giuseppe Bartolommeo Erba.

È scomparsa con lui una delle figure più note e più tipiche del nostro mondo degli studi. Professore di meccanica razionale per molti anni, godeva fra gli studenti fama di severissimo, ma, in pari tempo, di giusto. Ed era tanto stimato per la sua scienza quanto temuto per il suo rigore.

Nelle riunioni universitarie era impossibile non notare la sua figura, che uno studente volle poi ritrarre nel gesso, e così divulgare anche più fra i suoi compagni, alla Esposizione del *Frigidum museum*. Molti antichi allievi vollero allora la riproduzione del piccolo busto, ed il vecchio professore ne ebbe un rinnovamento di popolarità.

Dopo tanti anni dati all'insegnamento, si era ritirato a meritato riposo, insignito del titolo di professore onorario ed emerito che nella nostra Facoltà fisico-matematica avevano, insieme con lui, soltanto il senatore conte Menabrea ed il senatore prof. Siacci.

Il comm. Erba è morto, ieri, nell'età di 76 anni. Mandiamo un saluto di compianto al vecchio e benemerito professore.

Al Circolo Po e Borgo Po avrà luogo questa sera una festa famigliare in onore del colonnello e degli ufficiali del 14º fanteria che ha sede nella caserma di Dogali.

L'odissea di un povero ammalato. — Ieri, alle ore 10,30, certo Cerri Luigi, d'anni 65, venne trovato da una guardia municipale steso al suolo nei pressi della Barriera di Vanchiglia perchè affetto da una malattia cronica alle gambe.

Il bravo agente accompagnò l'ammalato alla Questura pei provvedimenti necessari, essendo già il poveretto stato respinto (così lui asserì) da tutti gli ospedali a cui era ricorso per esservi ricoverato.

In Questura per 80 centesimi. — Ieri sera una guardia municipale accompagnò in Questura un individuo in sul 65 anni d'età, il quale, essendo già in istato di ubbriachezza, si era fatto servire caffè e liquori per 80 centesimi alla *Birraria Gambrinus* e poi non aveva di che pagare l'importo.

Un cavallo focoso. — Ieri, verso le ore 17,15, il cavallo attaccato ad una vettura privata di proprietà del signor M. Sorisio transitava per via Carlo Alberto. Ad un tratto il quadrupede, spaventatosi non si sa di che, fece dapprima alcuni salti e scarti, riuscendo in breve a vincere la mano al cocchiere, certo Barro Bartolomeo, e si diede a rapidissima corsa verso il corso Vittorio Emanuele II. Presso la casa N. 23 della via Carlo Alberto, un conducente, certo Canale Pietro che guidava un tamagnone, vedendo quel cavallo venirgli incontro così infuriato, allo scopo di fermarlo, onde evitare disgrazie, mise prontamente il veicolo attraverso alla via, ed il cavallo dopo pochi istanti vi giunse ed andò ad urtare dentro la vettura, riducendola in uno stato del tutto inservibile.

Il cocchiere Barro, che coraggiosamente erasi mantenuto a cassetta cercando con ogni sforzo di frenare il suo cavallo, al momento dell'urto non fu più in tempo di scendere e, per l'urto stesso, perdette l'equilibrio e cadde al suolo producendosi una ferita alla nuca.

L'infuriato quadrupede così fermato fu dal Barro stesso, che fortunatamente non erasi ferito gravemente, condotto nelle scuderie del suo padrone e la vettura in poco più tardi ritirata dagli operai dello stabilimento Diatto.

Non ascendevi altre persone nella vettura, all'infuori del cocchiere, non si hanno a deplorare altre disgrazie.

Altri cavalli spaventati. — Ieri, mentre il cocchiere ed il fattorino del carrozzone tramviario N. 23, stavano in piazza Emanuele Filiberto staccando i cavalli da una parte della vettura per riattaccarli dall'altra parte, gli animali si adombrarono improvvisamente, non si sa per qual motivo e facilmente poterono darsi alla fuga lungo la piazza. Senonchè il bilancino ed altri finimenti fecero inciampare e cadere uno dei due quadrupedi, ed il compagno, sempre animato alla corsa, trascinò il caduto per parecchi metri sul suolo.

Non potendo però trascinare quel peso, l'infuriato quadrupede venne fermato da un astante e, liberato dai finimenti e rialzato il caduto, i due cavalli vennero riattaccati al carrozzone e ripresero tranquillamente il loro servizio.

Piccolo incendio. — Alle ore 16, di ieri, si manifestò, non si sa come, un incendio in una camera negli ammezzati della casa degli eredi Colli, in via Nizza, 17, ed occupata dai coniugi Quartero.

Il fuoco si era appreso al letto e in breve tempo questo, il pagliericcio elastico, due materassi ed altri effetti, furono preda delle fiamme.

Fortunatamente, prima ancora che potessero giungere i pompieri, accorsero molti vicini che efficacemente aiutarono i coniugi Quartero a spegnere totalmente l'incendio, di modo che quando giunsero sul luogo e pompieri e guardie, la loro opera non fu più necessaria.

Una bicicletta. — Ieri venne arrestato un pregiudicato, il quale era in possesso di una bicicletta di cui non seppe dire la provenienza.

Avviso ai negozianti di biciclette.

Piccola cronaca. — Ieri vennero a questione certi Franchino Ferdinando e Schierano Celestino. Quest'ultimo riportò una contusione che al San Giovanni fu dichiarata guaribile in dodici giorni.

Venne arrestato certo Braida Attilio, d'anni 17, su cui pesa l'accusa di aver truffato alcune scatole di sardine e del formaggio alla negoziante in commestibili Martinelli Filomena.

All'Ospedale di San Giovanni. — Nelle decorse 24 ore vennero condotti all'Ospedale di San Giovanni per essere medicati da ferite accidentali o colti da malori improvvisi:

Beiutto Margherita, d'anni 44, perchè sorpresa da improvviso malore sull'angolo delle vie Della Rocca e dei Mille; certa Strecco Caterina, d'anni 35, per due lievi contusioni riportate incidentalmente in via Saluzzo; tale Fenoglio Francesca, d'anni 78, perchè, essendo scivolata e caduta in via Melchior Gioia, si era fratturata il braccio destro.

Oggetti trovati. — Presso l'ufficio di Polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Portabiglietti contenente piccola somma ed un libretto del Credito italiano; catenella d'argento dorato con medaglietta; portamonete di pelle nera con somma inferiore a L. 2; remontoir d'argento con catenella; strumento musicale d'ottone; un braccialetto d'argento ed un buono di cassa dello Stato.

STATO CIVILE. — Torino, 2 novembre 1895.

NASCITE 15 cioè: maschi 8, femmine 7.

MATRIMONIO: Rassano Giuseppe con Botto Liberata.

MORTI: Boria Giovanni, d'anni 84, di Trino, calzolaio, corso San Maurizio, 43.
Nebiotti Giov. Battista, id. 75, di Rivoli, bracciante, via Chivasso, 10.
Erba comm. cav. Bartolomeo, id. 76, di Domodossola, professore di matematica, via Lagrange, 2.
Lazzarino Giovanna ved. Musso, id. 72, di Casale, agiata, via Gioberti, 60.
Calzocotti Carmine, id. 22, di Notaresco, soldato.
Strumia E. ved. Trecco, id. 81, di Sommariva Bosco.
Coggiola Francesco, id. 90, di Trino, fattore.
Cravero Giovanna, id. 24, di Moncalieri, sarta.
Suffosati M. ved. Costa, id. 71, di Beinasco, casalinga.
Ruffino Anna Teresa, id. 17, di Torino, tessitrice.
Lasina Giuseppe, id. 78, di Torino, interprete.
Mascaroni Giov., id. 64, di Nizza Monferrato, sarto.
Salvino Domenico, id. 66, di Cossolo, contadino.
Rissone Anna, id. 40, di Asti, stiratrice.
Milanesio Giuseppe, id. 68, di Carignano, meccanico.
Più 2 minori d'anni 5.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 6, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 0.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 27 ottobre al 2 novembre 1895.

Degiovannini Achille, neg.	con	Laborero Marianna.
Campo Felice, fabbro	»	Albano Giovanna, ling.
Morello Giov., op. al gas	»	Siano Lucia, tessitrice.
Scotti Pietro, negoziante	»	Droetti Adele.
Bulla Giacomo, panattiere	»	Bavarono Maddalena.
Pisani Ag., segr. Com. agr.	»	Mesturino Adelaide.
Manero Luigi, pensionato	»	Bertolio C. v. Fissore.
Torchio G. Luigi, contad.	»	Boeris Anna, contadina.
Chiroli Emilio, cameriere	»	Bellino Nicolina.
Valpreda G., ten. cavall.	»	Jourdan Adele.
Zucchetti Luigi, cuoco	»	Migliardi Lucia, negoz.
Amprimo Fortun., scalp.	»	Becchio Rosa, sarta.
Defilippi Vinc., meccan.	»	Rigaletto G., guantaia.
Coppa G., imp. governat.	»	Molineri Laura.
Lodi Giuseppe, vetraio	»	Genta Gemma.
Ghiglieri Dom., calzolaio	»	Ghiglieri Caterina, cuoca.
Olivero A., chirurgo dent.	»	Diano Anna.
Priora Rinaldo, impieg.	»	Barberis Maria Luigia.
Descombes Emilio, negoz.	»	Paschetto Caterina.
Chiapirone R., spedizion.	»	Bigliocca Gina.
Sellero Gius., fanalaio	»	Rosso M., fanalaiola.
Lattes Alb., fabbr. orefice	»	Valobra Rosa.
Porro ing. E., ispett. ferr.	»	Malinverni Virginia.
Marinaato Gius., meccan.	»	Brunero Vittoria.
Baretta Carlo, panattiere	»	Rigo Massimina, sarta.
Sampò Franc., famiglio	»	Queredo Ferd., camer.
Revel Giuseppe, benest.	»	Boerelli Anna.
Galli Carlo, negoziante	»	Cattellino Teresa.
Dionisio dott. L., medico	»	Lasagno Paolina.
Schiaffino Mario, orefice	»	Rosaini Seconda.
Randone Giov., tornitore	»	Perona M. v. Francone.
Bollini E., tenente-cont.	»	Frasca Maria.
Fogliatti Carlo, giardin.	»	Mandrile M., giardin.
Vergnano Felice, giardin.	»	Giacomasso M., contad.
Monti D., tenente-contab.	»	Pattono Angela.
Presbitero L. E., negoz.	»	Tencone Maria.
Gisjotto Giuseppe, oper.	»	Botto Maria, cameriera.
Ghighetti Luigi, avvocato	»	Prinetti Caterina.
Vergnano Luigi, negoz.	»	Lampiano Maria, cont.
Pogliano Paolo, cannegr.	»	Bianco Teresa, sarta.
Mendes Umberto, tabacc.	»	Abolaffio Fanny, tabacc.
Sacerdote Claudio, impieg.	»	Lebila Amalia.
Masini Pio, impieg. ferrov.	»	Ferraresi Elisabetta.
Ainardi Gius., imp. mun.	»	Valfrè Maddalena.
Cocconi Egisto, calzolaio	»	Cerutti Cleta, rammen.
Garonia Giorgio, indorat.	»	Barni Cornelia.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 3 novembre*. Corpo di musica del 13º reggimento fanteria in piazza San Carlo, dalle ore 14 alle ore 15 1/2 col seguente programma:

Marcia militare, Corri — Intermezzo atto 3º nell'opera *Manon Lescaut*, Puccini — *La Zimarosca*, souvenir de Valparaiso, Ritter — 2.da suite de concert *L'Arlésienne*, Bizet — Galopp *Tonina del Perù*, Ferrari.

BORSE ITALIANE — 2 novembre.

BORSE ESTERE.

ULTIME NOTIZIE

La marcia di Menelik.

Togliamo dal *Corriere della Sera* questa notizia, che afferma attinta a fonte seria; non ci dissimuliamo però che essa ha alquanto dell'inverosimile. Che Menelik palesi a due giovani compaesani che abitano vicino al confine italiano i suoi piani di guerra, le sue intenzioni bellicose, ci pare, per lo meno, troppo ingenuo. Ad ogni modo diamo la notizia lasciando intera la responsabilità al confratello milanese.

Abbiamo già parlato di una lettera di Menelik giunta il 28 ottobre in Europa a tre studenti abissini, nella quale si accennava all'intenzione che aveva il re dei re di muovere prossimamente guerra.

Quei giovani dicono che il loro re dispone di duecentomila soldati e continua la sua marcia contro gli italiani con settantamila, tutti armati di fucile. Egli spera giungere al confine circa la fine di questo mese, risoluto di attaccarci se non si viene a un accordo. Calcolerebbe molto anche sull'aiuto di Makonnen.

Le riforme per gli armeni saranno applicate?

Sofia, 3 (*Stefani*). — Il *Mir* è informato da fonte ufficiale che il sultano fece recentemente comunicare all'agente bulgaro a Costantinopoli che le riforme accordate agli armeni si applicheranno quanto prima anche nelle provincie d'Europa. Il *Mir* spera nel pronto compimento e nella fedele esecuzione di tale promessa che farà cessare qualsiasi cagione di movimento sedizioso.

L'autonomia del Trentino?

X ci scrive da Trieste 1º novembre:

Si assicura che il conte Badeni, di fronte al fermo atteggiamento degli elettori trentini, che elessero nuovamente deputati autonomisti, abbia intenzione di risolvere l'ardua questione dell'autonomia del Trentino e che stia già studiando le modalità della soluzione. Se la notizia che ci giunge oggi da Trento è attendibile, significherebbe che il conte Badeni intende proprio di estrinsecare il suo programma, che promette equo trattamento per tutte le nazionalità dell'impero.

Un grave incendio a Pinerolo.

Ci telegrafano da Pinerolo, 3, ore 10,10:

Stamane, alle 8, si è sviluppato un gravissimo incendio nello stabilimento dei fratelli Turati, a Miradolo presso San Secondo.

L'incendio fu causato dallo scoppio della caldaia di una macchina.

Sono sul luogo le Autorità e i pompieri.

Un prete morto all'altare.

Telegrafano da Sassari, 2:

A Sorso, il parroco Sagino, celebrando la messa, fu colpito da apoplessia fulminante e cadde a' piedi dell'altare.

Ne seguì in chiesa una indescrivibile scena di spavento.

L'arresto di un famigerato delinquente.

Si telegrafa da Civitavecchia, 3:

Dopo lunghe e faticose ricerche, ieri finalmente i carabinieri di Montalto, diretti dal bravo cavaliere Manai, operarono l'arresto del pregiudicatissimo Antonelli Felice, autore di varii omicidi e rapine. Ultimamente aveva assassinato il segretario comunale di Vitorchiano, Ricci Adolfo, e ferito il brigadiere dei carabinieri Capitani Giulio.

L'Antonelli, che è un vero tipo di delinquente nato, stamane venne bene assicurato e tradotto a Viterbo.

BORSA DI VIENNA, 1.

BORSA DI BERLINO, 1.

BORSA DI LONDRA, 1 (Chiusura).

Anarchici negli Stati Uniti.

Da New-York, 30:

Quasi tutti gli agitatori anarchici della vecchia Europa, chi per sfuggire le Polizie, chi per fare della propaganda tra le masse proletarie degli Stati Uniti, si sono rifugiati e si rifugieranno qui, ove le sterminate ed improvvise ricchezze di alcuni maggiormente si prestano alla loro irruente critica economica.

W. Mawbray, uno dei più focosi tribuni popolari dell'Inghilterra, e l'avv. Pietro Gori, valendosi del diritto di nazionalità americana, di cui si sono premuniti, percorrono attualmente in direzioni diverse le grandi città dell'Unione, tenendo conferenze, *mass-meeting*, discussioni contraddittorie in varie lingue.

A New-York in questi giorni è stato un intrecciarsi di riunioni pubbliche e private dei partiti avanzatissimi per stabilire il contegno da tenersi di fronte al Congresso operaio internazionale che si aprirà a Londra nell'agosto dell'anno venturo.

Gli anarchici, che i promotori del convegno vorrebbero esclusi, hanno deliberato di intervenire ad ogni costo.

Intanto si organizzano Comitati per l'imminente giro di propaganda, che farà in America Luisa Michel.

I giornali americani hanno annunziato che essa verrà, come scritturata da un grande impresario newyorkese, e sarà pagata per ogni sua conferenza.

Vi posso assicurare che la celebre comunarda, per la quale c'è viva aspettazione tra le dame americane, sì avide di emozioni, farà questa sua *tournée* rivoluzionaria a spese del Partito a cui essa appartiene.

Sono attesi pure Eliseo Reclus e Sebastien Faure.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 2 novembre 1895.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento e chieggono cambiamento di indirizzo a domandare il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta* a *stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (42)

Il romanzo di un poeta

— Dite così.... Ma siete anche voi della banda.... dei ladri di bambini....

— Oh! povera donna!

— Eh! sicuro.... voi avete in casa vostra mia figlia.... e volete farla passare per un'altra.... Ah! Ah! Ah! Ma la intendono tutti.... Rendetemi mia figlia!.... voglio mia figlia!....

Moritz ebbe paura di aggravare il suo male persistendo a contrariarla; andò cautamente alla porta e uscì. Era già in istrada che udiva ancora le grida della pazza.

— Mia figlia!.... Voglio mia figlia!....

Il vecchio Sinner e Luisa aspettavano sulla porta della trattoria, e quando videro Moritz attraversare la strada per raggiungerli, dalla sua aria triste indovinarono che portava cattive notizie.

Strada facendo, Moritz raccontò minutamente la scena alla quale aveva assistito, e quand'ebbe detto tutto:

— Ecco, — aggiunse, — che perdiamo un'alleata che poteva esserci molto utile. Ella ci avrebbe data la chiave del mistero che vogliamo dilucidare.... è stata uno dei principali attori del dramma e poteva aiutarci a trovare lo scioglimento. Dio [illegible] che la sua ragione non sia completamente spenta.

— Ma ho [illegible] per parlare da senno — disse il vecchio Sinner.

— Sì, ma se la crisi che ebbe in seguito andasse aggravandosi?

— Alla grazia di Dio!

— Dicono d'aver fatto una scoperta importante, — riprese Moritz, — ma chissà se avrà tutto il suo buon senso ciò dicendo...., e chissà poi se si ricorderà ancora.... Comunque, le sue ultime parole mi turbano.... Sono una minaccia per noi....; non voglio più ricevere quella donna in casa.

— M'incarico io di venire a trovarla — disse il vecchio Sinner. — Ora sappiamo ciò che fa e dove abita...., la sorveglierò, e se ella non è completamente pazza, saprò trar partito dai suoi momenti di lucidità.

XIX.

L'indomani mattina, la famiglia Sinner era in grande [illegible]. Si [illegible] pel vecchio di casa di rivedere la pazza e di tentar di [illegible] da lei il racconto della scoperta che aveva fatto; Moritz doveva pensare al modo di lasciar la Banca dove era impiegato per entrare in quella del barone Nisard; in quanto a Luisa, essa aveva avuto una nuova proposta dal marchese e dalla marchesa di Castelnoir, che avevano deciso di non tornar più in campagna, d'andare di bel nuovo ad abitar con loro.

Il soggiorno che la fanciulla aveva fatto in quella casa amica, a parte il suo incontro cogli orgogliosi nemici di Kerbortel, non le aveva lasciato alcun triste ricordo. Tuttavia, ella preferiva il suo appartamentino modesto e la vita intima coi suoi due buoni e vecchi amici. Ma il vecchio Sinner diceva di voler darsi interamente alla ricerca della madre di lei, e il buon Moritz doveva anch'egli passare la maggior parte del suo tempo fuori di casa; dunque, il meglio per lei era d'accettare la gentile offerta del marchese, anche per essere tutti più tranquilli.... Chissà se quella donna, la Noradia, in un accesso di pazzia, non potesse tentare qualche atto disperato contro coloro cui ella diceva che non volevano darle sua figlia.... o contro la stessa fanciulla che credeva volessero [illegible].

Luisa rientrò dunque al palazzo di Castelnoir, dove fu [illegible] cordialmente e gentilmente. Ma ahimè! non erano passati due giorni che i volti amici che le sorridevano divennero severi e presero un'aria diffidente. E, in seguito, la disgraziata fanciulla fu così perseguitata di domande indiscrete, quasi offensive che dovette prendere la risoluzione di rifugiarsi di bel nuovo presso ai suoi vecchi amici.

Lasciò la casa dei marchesi, e questi non cercarono di trattenerla; parevano lieti, anzi, di vederla allontanarsi.

Quando giunse in via Pietro Picard, ella trovò i due Sinner molto turbati e scoraggiati. Moritz aveva dovuto, anche lui, lasciare il nuovo impiego; senza dargli ragione del suo modo di agire, il barone Nisard lo aveva semplicemente messo alla porta.

— Qual [illegible] di sventure sulla dunque attorno a noi? — diceva il vecchio Sinner, guardando suo fratello e Luisa.

— Non comprendo più — rispose Moritz pensando alla cattiva azione fatta a Luisa dal suo colonnello, che era pure un uomo giusto e buono.

— Mi pare incredibile ciò che ci accade! — diceva Luisa, che non poteva darsi pace di veder licenziato Moritz da quell'impiego che gli era stato offerto con tanta insistenza.

E il peggio, ora, era che Moritz, uscito dalla Banca dove era stato prima, e malgrado dei suoi principali, si ritrovava senza impiego e costretto di ritornare di nuovo al suo [illegible] di scrivano.

— Ebbene! — disse Luisa sforzandosi di mostrarsi gaia per rallegrare un poco i suoi amici — prendiamo il nostro coraggio a due mani, e pensiamo all'avvenire. Che vale attristarci e lamentarci? Domani io ritorno al mio Boutillon....; eravamo felici, non è vero, avanti che il caso ci mettesse in relazione con tutti quei signori che non ci hanno dato altro che delusioni e fastidi.... ora la calma ritornerà nella nostra casa modesta....

— Ma che ti disse il mio colonnello? — domandò Moritz, non ancora riavuto dalla sorpresa.

— Ecco, mio padrino e mia madrina non m'hanno detto precisamente d'andarmene; ma m'hanno fatto così [illegible] cera, m'hanno importunata e umiliata in tal modo che non ho più potuto reggere a star con loro. Quando dissi di voler tornar qui, essi si sono guardati bene di trattenermi. Non ho compreso, nè comprendo ancora il loro pensiero intimo; ma sono ben certa che hanno piacere di essersi liberati di me. Voi, Moritz, avete compreso perchè vi hanno cacciato dalla Banca Nisard?

— No, non ho compreso nulla. Il cassiere, [illegible], mi disse, senza frasi, senza preamboli che non s'aveva più bisogno di me e che mi si dava, licenziandomi, come è l'usanza, tre mesi di stipendio a titolo di indennità. Io ho rifiutata quella indennità e ho domandato di parlare col barone Nisard. Non sono riuscito a vederlo, quel barone; gli ho scritto e non m'ha risposto.

— Strano! strano! — ripetevano Luisa e il vecchio Sinner.

— Basta! — finì per dire Moritz — non parliamo più di tutto ciò e prendiamo tutto con rassegnazione cristiana. « Dio ci ha dato, Dio ci ha tolto, sia fatta la sua volontà! » Pensiamo ora a rattoppare la nostra barca alla meglio. Io mi cercherò lavoro, e tu, Luisa, per quanto mi sanguini il cuore di vederti ritornare nella tua umiliante condizione, bisognerà pure che tu ritorni. Ma vedrai, la sventura non ci perseguiterà sempre; il vecchio mi dice che verrà un giorno in cui saremo tutti tranquilli e felici. Continuiamo a volerci bene, ed uniti [illegible] ci troverai tua madre....; abbiamo già qualche utile informazione e quello scopo.... chissà se coloro che cerchiamo non frequentano il palazzo di Castelnoir..... Chissà che quei parenti colpevoli, temendo un incontro, non abbiano messo male coi tuoi protettori.... Andrò io dal colonnello; a qualunque costo voglio sapere, voglio una spiegazione.... E tu, mio vecchio amico — aggiunge Moritz, rivolgendosi al fratello, — raccontami un po' ciò che hai saputo da quella povera pazza.... S'è poi spiegata su quella importante scoperta che diceva d'aver fatto?

— Sì, ma, per quanto importante sia, quella scoperta non ci porterà a nulla.

— Di' lo stesso.

(*Continua*).

Torino — ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

Saggi di letteratura criminale di **Giuseppe Gregoraci**.

« Non si tratta di saggi letterarii di delinquenti come farebbe supporre il titolo.

« Il bel volume, mirabilmente stampato dall'editore Roux di Torino, contiene una serie di studi talora rapidi e concisi, tal altra ampi e ricchi di svariate cognizioni, sulla scienza penale quale oggi si presenta nella sua ultima evoluzione scientifica.

« L'autore non è positivista, ed accetta gran parte delle dottrine che il Lombroso, il Garofalo ed il Ferri hanno coraggiosamente sostenute; tuttavia l'autore si trova più a suo agio quando difende le dottrine positiviste che quando le combatte.

« Il libro è pieno di cognizioni scientifiche e psicologiche non comuni e, caso raro per un libro scientifico, è scritto in purissima lingua. »

Dalla *Nazione* di Firenze.

(Presso gli editori, la libreria Roux, galleria Subalpina, Torino, e tutti i librai. L. 3).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo (casa Geisser), piano terreno

---

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioventù. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. *Costa L. 4 la bottiglia.*

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri. Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 — Milano. **Torino** presso *Becker R.*, profum., *Toselli G.*, via Chiabrera, 22; *Mondo D.*, via Ospedale, 5; *Arnaud Luigi*, via C° Alb°, 88; *C. Manfredi*, via Firenze, 6.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. M° 6

Avviso al Pubblico.

Avendo avuto la prova certa che in Torino si vendono gallettine (biscuits) e generi di pasticceria confezionati con **margarina** (burro artificiale) e grassi impuri, la sottoscritta Ditta **Vico e Comp.** mette in guardia i rivenditori e il pubblico contro queste manipolazioni, alcune delle quali cadono sotto articoli del regolamento speciale di vigilanza igienica (1).

Detti prodotti sono riconoscibili al **basso prezzo** a cui vengono offerti, e all'**odore di rancido** che sviluppano dopo pochi giorni che sono confezionati, rendendone impossibile la conservazione.

Il pubblico domandi sempre *biscuits, galettine e pasticceria* **garantiti all'analisi chimica assolutamente privi di margarina e grassi impuri.**

VICO e COMP.

Perfezionata fabbrica di Biscuits e Pasticceria

Fornitori di S. A. R. la Duchessa di Genova M.

(1) Art. 104. — È proibito vendere, esportare, sotto il nome di burro, le sostanze destinate a sostituirlo, come **margarina** o miscele di questa e di altri grassi, olio, ecc. con burro, qualunque sia la proporzione nella quale è fatta.

Art. 116. — I grassi non debbono contenere **acqua, acido solforico, carbonati alcalini, allume, piombo, olii di resina, olii minerali, acido alino** o stero addizionati **acidi grassi solidi.** 3565 c

CARMAGNOLA Istituto FERRERO, ora **COLLEGIO CONVITTO RAMOINO.**

R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari — Liceo, Ginnasio accelerato — Massima economia per i parenti. 4457

CONVITTO CIVICO DI PALLANZA

LAGO MAGGIORE

Ginnasio regio — Scuola Tecnica pareggiata — Corsi privati ed accelerati di preparazione a qualsiasi classe di scuole tecniche e classiche. — Elementari interne. — Cura climatica. — *Retta modica, compresovi ogni spesa.* — **Aperto tutto l'anno.**

Chiedere programmi al Sindaco od al Rettore Prof. **A. Roggio.** 3515 M

SCUOLA DI COMMERCIO CRISTOFORO COLOMBO

Unica nel suo genere in Europa.

Questa scuola internazionale compie il corso in 4 anni ed in 4 Stati, cioè il 1° in **Italia**, il 2° in **Francia**, il 3° in **Germania**, il 4° in **Inghilterra**. È la sola scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e sovratutto assicuri ai giovani la conoscenza delle principali lingue europee.

Unità di programma e di Direzione in tutti i 4 Stati. — Garanzia completa per le famiglie. — Risultati splendidi sia in Italia che all'estero.

Chiedere programmi nelle 4 lingue alla **Direzione generale** che ha sede in **Torino, via Saluzzo, 20.** 3610

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, Malattie dei Nervi, della Pelle, Muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D^ri^ Wais e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 3514 V

Pastina diastasata alla Pepsina

Certificato

Firenze, 31 gennaio 1895.

Stimatissimo Sig. Dolfi,

L'autorizzo volentieri a render noto al pubblico che gli esperimenti fatti colla **Pastina Diastasata** nella Sezione chirurgica della Clinica Pediatrica mi hanno persuaso esser questa un alimento molto adatto allo stomaco di bambini malati, specialmente di quelli avanzati da poco tempo.

Ho l'onore di dirmi

Suo Dev.
Prof. D. BAIARDI
Incaricato della Clinica Chirurgica.

La Pastina Diastasata alla Pepsina è la sostanza più nutriente, più digeribile, più gustosa che dia un'eccellente minestra. Consigliata dalle più grandi celebrità mediche, per i bambini specialmente all'epoca del divezzamento e per i malati allo stomaco. Premiata all'ultima Esposizione Prodotti Alimentari, Roma febbraio 1895 con medaglia d'argento.

Un pacchetto di grammi 250 costa in tutta Italia L. 1.

Si prepara esclusivamente presso la premiata **Fabbrica di Pane e Paste fu GIUSEPPE DOLFI** (Successore Guglielmo Dolfi) **Firenze**, Via Borgo S. Lorenzo, 4, e si vende presso le principali farmacie, ecc.

Dalla stessa Fabbrica si prepara la **Pasta al Glutine** *(Iperazotata)*, sostanza finissima e più ricca di Azoto di ogni alimento consimile e si vende presso le principali drogherie, pastifici, ecc.

In **Torino** e provincia deposito generale presso i signori FRATELLI PAISSA, piazza San Carlo, 3. 4433 F

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Per l'OLIO PURO d'OLIVA

domandare all'antica premiata ed **unica Casa veramente produttrice** di Oneglia i campioni che si mandano *gratis* dietro semplice biglietto di visita. Si spedisce l'olio il migliore in bontà e buon mercato, **garantito genuino sotto analisi chimica**, limpidissimo e di lunga conservazione, in latte da 10 e damigiane da 15 e 25 chili, *gratis*, franco di porto alla stazione del compratore con assegno, ai seguenti prezzi:

A. Finissimo bianco L. 1 90 | ogni chilo d'olio.
AB Fino paglierino » 1 60 |

Per bariletto da Kg. 50 ribasso di 20 cent. al Kg. - Per quantità maggiori prezzi a convenirsi

Succursali **con vendita all'ingrosso ed al minuto**: **TORINO**, via Roma, angolo via Cavour; **MILANO**, via San Paolo, n. 6; **NOVARA**, corso Torino, angolo via Bianchini; **CASALE Monferr.**, piazza Battisti, n. 14; **BIELLA**, via Umberto I, n. 1.

Per assaggio si spedisce **pacco postale di 4 chili A e AB** mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 9 50 o 8 50 rispettivamente

AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori - **ONEGLIA.** 3122

EMOGLOBINA SOLUBILE

DESANTI e ZULIANI

Pillole L. 2,50 - Liquida L. 3 - Vino di Peptone di carne all'emoglobina L. 4

È la sostanza ferruginosa naturale del sangue.
Facilmente tollerata anche dagli stomachi i più deboli. — Piacevole al palato.

Coll'uso dell'emoglobina si guariscono radicalmente:

Le anemie profonde.
Le cloroanemie ancorchè di antica data.
Il nervosismo.
La dispepsia.
Le debolezze organiche qualunque ne sia l'origine.
E in generale le malattie derivanti da **IMPOVERIMENTO DEL SANGUE.**

Preparazione esclusiva del **Laboratorio chimico-farmaceutico** succ. DESANTI e ZULIANI

A. ZULIANI
MILANO - Via [illegible] - MILANO

Trovasi in TORINO presso: G. B. Schiapparelli e F.; Borelli Paveslo e C.; Gandolfi Ottino e C. e primarie farmacie. — A richiesta si spedisce GRATIS l'istruzione per l'uso. 4101 M

LA DITTA
ERNST E MATOSSI
FABBRICA di BAGNI

Apparecchi igienici con Stabilimento Litografico per la stampa su latta e manifattura di ogni genere di scatole di latta, **avverte la numerosa sua clientela che**

HA TRASFERTO

i suoi uffici e magazzini dalla Via San Quintino in

Via Santa Chiara, 64

dirimpetto alla propria fabbrica. 4561

Chi ha bisogno di mettere su casa e cucina non dovrebbe tralasciare di visitare i grandi magazzini della Ditta **CARLO SIGISMUND, Torino**, via Venti Settembre, 44, **Milano**, corso Vittorio Emanuele, 26. **Tutti gli attrezzi** utili e necessari per la casa vi sono riuniti; l'assortimento è **straordinario**, la qualità della merce sempre **eccellente**, i prezzi sono **fissi**. — In provincia si spediscono i *cataloghi riccamente illustrati*, i quali facilitano la scelta. — Ogni commissione viene eseguita con *scrupolosa attenzione*; merce non conveniente viene cambiata. 4263 M

Signora dà lezioni francese, inglese, tedesco, Miti condizioni. — Via San Domenico, 34. c 4484

Da vendere:

1° **Grande magazzino** di mq. 531,30, corso San Maurizio, N. 65;

2° **Casa** in via Barolo, N. 11, di recente costruzione del reddito annuo di L. 8,000 circa. Vendesi sulla base del 5 0/0. — Dirigersi alla **Banca di Torino.** 4100

Fabbrica di Calze FRATELLI PICCOTTI
Via Lagrange, 14

Calze, copribusti, corpetti, mutande, panciotti, ginocchiere, gambali igienici. **Si aggiustano calze.** Cotoni e lane. Biancheria confezionata. Mercerie. c 3940

Prezzi di fabbrica.

Matrimonio. Novità Partecipaz. Matrimonio - Carta e cartoncini esteri - Bonetti - Omaggi - Pergamene. *Litografia* G. BOERO, via Santa Teresa, 11, Torino. 4444

STUFA AMERICANA
(vera Helios)

premiata con medaglia d'oro, a fuoco continuo e visibile, con circolazione dell'aria e del caldo, unica che corrisponde a tutte le esigenze igieniche ed economiche, adottata da tutte le Autorità mediche per alloggi, Ospedali, ecc. 4302

Carlo Bellone via Giulio, 12 **Torino.**

FABBRICA di MACCHINE da CUCINE

Tutti Pollicultori.

Colla pollicoltura si possono impiegare i propri capitali fino al 110 0/0. Nuovo sistema garantito per la conservazione delle uova anche per un anno. Produzione illimitata di pulcini con macchine perfettissime e garantite. Il nuovissimo catalogo, riccamente illustrato, con ampi schiarimenti e istruzioni, si spedisce immediatamente verso rimessa di lire una dal premiato Stabilimento di Pollicoltura 4560 F

L. Pochini - Firenze.

Listino *gratis.*

ISTITUTO CHIRURGICO-ORTOPEDICO
del Cav. P. G. ROTA — Torino

Piazza Carlo Felice, 7-9, e via Lagrange 40-42.

Fabbricazione speciale di **cinti erniari** universalmente riconosciuti insuperabili per la qualità delle molle e perfetta confezione. **Strumenti chirurgici, congegni ortopedici, calze elastiche, specialità in gomma**, ecc. 9

Incanto per trasferimento

Via Alfieri, n. 4, piano terzo

Lunedì, 4 novembre, e successivi si venderanno mobili diversi — Tappeto persiano — Vari tappeti e tende turche e del Marocco — Bronzi artistici ed altro.

c 4520 *Rag.* LIPRANDI PAOLO.

Via Baretti, 29

50,000 bottiglie, 1/2 bottiglie, litri, 1/2 litri **Vini** dolcetto, barbera, moscato, a **L. 0 50, 0 60, 0 70** in piccole e grandi quantità.

Prezzi eccezionali per esercenti, Società, Circoli e convegni. Vini scelti da pasto. Servizio a domicilio. 4018

FINALMENTE trovasi il **tipo costante nel scelto Vino da Pasto** a prezzo modico presso la **Casa Vinicola Piemontese**, via XX Settembre, 68, **Torino**

G. STEVANO e C.

Grande e ricchissimo assortimento in

VINI DI LUSSO nazionali ed esteri.

Per chi non intende ancora acquistare **VINO NUOVO** abbiamo a disposizione un'importante quantità di **scelto *Vino vecchio da pasto.*** c 4426

V. PATRITTI

Via Venti Settembre, 54 — Torino

previene la sua **spettabile clientela** di essere provvisto dei più recenti modelli di **Novità** delle migliori **Case di Parigi e Londra.** 4998

Cancellate e Tappeti in legno

PALCHETTI da L. 4 in più il mq. in opera e garantiti. 1004

REZZONICO E.

Via Berva, 42, presso via Artisti, **Torino.**

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.

Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** — Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. — **Successo mondiale.** 4528 F

Antracite vera inglese.

Coke cassè (rotto) e grosso gas. — **Carboni speciali** per ogni qualità di stufe e caloriferi. — **Prezzi limitatissimi.** — **Servizio a domicilio.** — **E. VALPERGA**, via Venti Settembre, n. 18, **TORINO.** c 4506 a

FABBRICA DI
MACCHINE ELETTRICHE
INGEGNERI:
MORELLI, FRANCO e BONAMICO
Torino — Via Guastalla, 5

Cataloghi, progetti e preventivi gratis dietro richiesta. 1408

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico - Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 4

Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta **Via Roma, 47, Torino.**

Per studenti. Pensione in famiglia e camere mobiliate. Miti prezzi. — Rivolgersi portinaio via dei Fiori, 22. c 4412

LEZIONI di lingue moderne darebbe signorina inglese tedesca, patentata al metodo Berlitz parlando colla prima lezione. Ottime raccomandazioni. — Miss-black, via Genova, 1, quarto piano. c 4545

FABBRICA di
BIGLIARDI
PREMIATA CON MEDAGLIE

Via Belloria, 5 — TORINO — Stab. via Beaumont, 9

LORENZO DEAGOSTINI

Assortimento **Bigliardi** francesi ed italiani di lusso e comuni — **Stecche ed accessori.**

CASA FONDATA nel 1842 — 4450

G. B. COSTA di ANTONIO
GENOVA

Rappresentante della Casa

Haasenstein e Vogler

con ufficio in **via Roma, 10, p. p.**, riceve avvisi per la *Stampa - Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia e dell'Estero.

Casa di salute del dottor Peschel Massimiliano, docente alla Regia Università. - Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6, **gratuiti** in via Palazzo di Città, 8, farmacia Viale. c 4399

Da affittare al presente **via Cavour, 44** angolo via della Rocca, alloggio signorile di 9 membri, al 4° piano, acqua potabile, gas e cantina. — Dirigersi al portinaio. c 4598

Sommariva Bosco Da rimettere, per decesso, negozio, ben avviato, in tenuta, posizione centrale. — Recapito dal signor Taricco. c 4484

Da vendere Bellissima **VILLA** di recente costruzione sul **Lago Maggiore.** Scrivere Cassetta 8, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4480

Roulette, Giuoco dell'„en plain". Il sistema migliore, più favorevole ai colpi di fortuna, [illegible] dai sistemisti. Associerei persona con fondi, disposta recarsi a Montecarlo. — R. Spilmann, fermo posta Torino. c 4582

Proprietari di case Provetto amministratore, ottime referenze, cauzione se occorre, offresi per segreteria, cauzione titoli, contabilità, ecc. Scrivere A. Z. 3372, presso *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo, Torino.

Pubblicità economica

Centesimi **5** ogni due parole *Minimum* **50** *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Da affittare, via San Dalmazzo, 20, grandioso alloggio di dodici camere con due entrate; altro di nove camere, vista giardino. c 4524

Cercasi per primaria Casa industriale segretario tecnico. Esigesi capitale di circa 80 mila lire con forte garanzia. — Scrivere Cassetta 22, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4500

Giovane signora darebbe camera e pensione e cure di famiglia a persona seria, e volendo anche la sola pensione. — Scrivere Luisa, posta, Torino. c 4524

Giovine trentenne di bella presenza, buona famiglia, celibe, cerca posto di amministratore o direttore azienda industriale o commerciale, ove richiedasi intelligenza, attività, energia. Pratica di dodici anni, istruzione e coltura superiori. Conoscenza perfetta del francese. — Offerte al N. 4485 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non trattasi con mediatori. c 4485

Regalia e convenirsi dando impiego a giovane serio, di primarie referenze, cauzione lire 6000 (vincolo in cedola), bella calligrafia, licenza tecnica. — Massuetti Giovanni, via Baretti, 26. c 4440

Signore cerca alloggio presso signore o famiglia tedesca, per vantaggio conversazione. — Offerte Cassetta 2, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4486

Signore attempato o signora troverebbe camere e pensione presso distinti coniugi. Scrivere S. C., fermo in posta, Torino. c 4549

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Amore perduto. Rivincita la generosa. Voglio conforto vostra amicizia. Nessun pericolo scrivere mio indirizzo fino 9. Affettuosissimo [illegible]. **26 settembre.** c 4551

N... d'O... tuo silenzio tortura indicibile. Leggesti *Stampa* 25 ottobre? Saluti. c 4557 **Mino.**

1° Aprile 1894. Nella mia solitudine ho il conforto di contemplare la tua immagine adorata e affretto col pensiero il momento felice in cui potrò rivederti. Tuo sempre. c 4548

AVVISO IMPORTANTE

La sottoscritta Ditta ha l'onore di partecipare alla sua spettabile e numerosa clientela che dal 1° novembre corr. divenne concessionaria esclusiva degli annunzi sul

CORRIERE DELLA SERA
DI MILANO.

Con questo giornale, unitamente agli altri dei quali essa è già appaltatrice, fra cui *Il Secolo* di Milano, *La Tribuna* di Roma, *Il Corriere* di Napoli, la *Stampa-Gazzetta Piemontese* di Torino, *L'Adriatico* e *La Gazzetta* di Venezia, *Il Fieramosca* e *La Nazione* di Firenze, ecc., si trova sempre più in grado di soddisfare la propria clientela sotto qualsiasi rapporto.

Haasenstein e Vogler.

NB. — In Torino, per evitare equivoci, è necessario *indirizzarsi esclusivamente* agli uffici della Ditta in **Piazza San Carlo** (casa Geisser).